

Riparazione Mariana

4-2016

Trimestrale di formazione
e pastorale mariana



Maria di Nazaret, via del nuovo umanesimo



7

Studi

Alla scuola di Maria
per uscire
e abitare l'umano

15

*Primo Centenario
(1916 - 2016)*

Dicono di noi...

20

Vita del santuario

«Come possiamo
cantarti
o Madre?»

■ Editoriale	
Maria di Nazaret, via del nuovo umanesimo <i>La Redazione</i>	3
■ Studi	
In Gesù, figlio di Maria, la nuova umanità <i>Sergio M. Ziliani</i>	4
Alla scuola di Maria per uscire e abitare l'umano <i>Denis M. Kulandaisamy</i>	7
Maria, volto della Chiesa che annuncia <i>Antonio Escudero Cabello</i>	10
■ Tessere mariane	
Pace in terra agli uomini <i>Vincenzo Francia</i>	12
L'ascolto della natura <i>Antonio Escudero Cabello</i>	14
■ Primo Centenario (1916 - 2016)	
Dicono di noi... <i>L. M. Di Girolamo - R. M. Marcon - E. Turcato</i>	15
«Una Parola che illumina la vita». Scheda pastorale <i>M. Elena Zecchini</i>	18
■ Vita del santuario	
Con santa Maria, testimoni della misericordia <i>M. Maura Muraro</i>	19
«Come possiamo cantarti, o Madre?» <i>M. Michela Marinello</i>	20
Percorso mariano <i>M. Cristina Caracciolo</i>	21
Con Santa Maria, per un'umanità riconciliata <i>Comunità del Centro mariano BVA</i>	22
■ Associazione «B.V. Addolorata»	
Una storia di Famiglia <i>Maria Grazia Comparini</i>	23
■ Finestre sulla vita	
In ricordo di David Maria Turoldo <i>Franco M. Azzalli</i>	25
Fatima: evento e profezia <i>Chukwuemeka Maria Steidl</i>	26
Un tesoro "nostro" per aprirci al mondo di oggi <i>Serve di Maria Riparatrici</i>	28
Una presenza umile e preziosa <i>Maria Grazia Comparini</i>	30
La potenza dell'Amore <i>M. Giovanna Giordano</i>	31
■ Indice 2016	32



Riparazione Mariana 4

Anno CI
ottobre - dicembre 2016

Rivista trimestrale di formazione e di pastorale mariana.
Centro mariano «Beata Vergine Addolorata» - Rovigo.
A cura delle Serve di Maria Riparatrici.

In copertina:
Regina Pacis
Guido Galli
Roma
Basilica Papale di Santa Maria Maggiore

Direttore responsabile:
Elena Zecchini.

Consiglio di redazione:
M. Cristina Caracciolo, Luca M. Di Girolamo, Giovanni Grosso, M. Michela Marinello.

Redazione:
M. Lisa Burani, M. Lucia Cittadin, Maria Stella Miente.

Collaboratori:
Maria Grazia Comparini, Antonio Escudero Cabello, M. Giovanna Giordano, Corrado Maggioni.

Progetto grafico:
PROGETTYPESTUDIO Albignasego (PD).

Direzione e Amministrazione:
Centro mariano
«Beata Vergine Addolorata»
Via dei Cappuccini, 17 - 45100 Rovigo
Tel 0425/422455 - Fax 0425/28956
e-mail: riparazione.mariana@smr.it
c.c.p. 00120451 - Offerta libera.

Autorizzazione Tribunale di
Rovigo n. 158 del 18-1-1971.
Con approvazione ecclesiastica.
Stampa CTO - Vicenza
Spedizione in abbonamento postale
Pubbl. inf. 45%.



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana.

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori in possesso della rivista verranno trattati con la massima riservatezza e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse senza il preventivo consenso degli interessati.
In base al decreto legislativo D.LGS. n. 196/2003, in qualsiasi momento l'abbonato potrà decidere di modificare o richiedere la cancellazione dei dati personali.

Maria di Nazaret, via del nuovo umanesimo

Forse, quando papa Francesco chiese ai giovani riuniti per la XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù: «Le cose si possono cambiare?», e ricevette come risposta un entusiasta coro di «sì», pensava già di dedicare il prossimo Sinodo dei vescovi alla riflessione sui giovani. Che il Pontefice conti molto su di loro, lo si coglie già in *Evangelii gaudium*: «I giovani ci chiamano a risvegliare e accrescere la speranza, perché portano in sé le nuove tendenze dell'umanità e ci aprono al futuro» (n. 108). I mezzi di comunicazione, invece, tendono a costruire l'immagine di una storia che è avvitata su se stessa: ci sono sempre guerre e soprusi, il mondo è sempre dominato dal potere e dal denaro, l'essere umano è sempre lo stesso.

Impariamo
da Maria a farci grembo
che si apre a Dio
e rigenera l'uomo
a se stesso

È stata proprio una giovane donna, duemila anni fa, col suo sapiente e deciso «sì», a dare a Dio la possibilità di cambiare la storia, di interrompere la concatenazione tragica degli eventi umani col «frutto benedetto del suo grembo» (cf. *Lc* 1,42), il Primogenito della nuova umanità. Oggi, per rispondere alla sua vocazione di servizio alla Buona Novella, la Chiesa fa suo lo stile della madre di Gesù, fatto di tenerezza, vicinanza e benevolenza.

Ed è un percorso mariano quello che papa Francesco addita ai giovani del mondo, scegliendo i temi delle prossime Giornate della Gioventù, fino a quella mondiale di Panama 2018: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente», «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio», «Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola». Alla fede di Maria nel rileggere il passato, alla sua carità nel vivere il presente, alla sua speranza nel

guardare al futuro, egli affida gli uomini e le donne di domani, perché, come lei, sappiano farsi grembo che si apre a Dio e rigenera l'uomo a se stesso, percorrendo la via indicataci da Maria: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (*Gv* 2,5).

Negli *Studi* di questo numero di *Riparazione mariana*, potremo formarci per promuovere un nuovo umanesimo, assumendo lo stile di Gesù e di sua madre davanti alle sfide della cultura odierna (S. M. Ziliani); ponendoci, come Maria, a servizio dell'Alleanza di Dio con l'umanità, in Cristo, Verbo incarnato (D. M. Kulandaisamy); imparando dalla Vergine a essere presenze testimoniali e partecipare alla missione ecclesiale (A. Escudero C.).

Nelle *Tessere mariane*, una raffigurazione di Maria col Bambino ci aiuterà a riflettere sull'anelito di pace dell'umanità (V. Francia). Un ultimo commento alla *Laudato si'* ci orienterà a un rapporto più rispettoso e attento con il creato (A. Escudero C.). Le pagine sul *Primo Centenario* della rivista (1916-2016) propongono bilanci e suggerimenti (L. M. Di Girolamo, R. M. Marcon, E. Turcato).

Nella *Vita del santuario* sono presentati percorsi e iniziative di formazione mariana e di spiritualità servitana. Le pagine della rubrica dell'*Associazione «B. Vergine Addolorata»* danno informazioni sulla vita dei gruppi locali e indicazioni in vista del 90° anniversario dell'istituzione canonica.

Le *Finestre sulla vita* narrano un intenso vissuto mariano nella Chiesa e nell'Ordine dei Servi di Maria, con iniziative di spiritualità, di ricerca mariologica e di pietà popolare. Raccolgono inoltre echi di dinamismo vitale nella Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici.

L'icona di Maria, donna del Natale, sostenga tutti noi nella «premurosa adorazione e nella difesa di tutti i germogli della grazia che ancora si dischiudono entro l'umanità» (Davide M. Montagna osm).

La Redazione

In Gesù, figlio di Maria la nuova umanità

Linee di stile mariane nel confronto fecondo tra l'umanità di Gesù e la società odierna

Il mondo nel quale viviamo offre ogni giorno uno sguardo nuovo verso ciò che è considerato il cuore del suo messaggio sociale, ossia l'uomo e la sua realizzazione: un uomo in continuo rinnovamento culturale, esistenziale e di fede; un uomo alla ricerca di realizzazione e di senso per il suo presente e il suo futuro; un uomo con lo sguardo aperto alla speranza, ma radicato in una storia concreta.

Questa storia è fatta di aspettative e di illusioni, talvolta dovute ad una serie di "valori sociali" che cozzano con il sentire del cuore e della fede, creando un'umanità fragile e spesso ferita da un pensiero che non offre punti di convergenza e di riferimento, o quanto meno propone valori fluttuanti e liquidi.

Di fronte a questa realtà in cui viviamo, portando il nostro bagaglio in umanità, valori, fede, scelte impegnate e impegnative, ci potremmo chiedere quale proposta rappresenta ancora Gesù, il figlio di Maria.

Gesù, figlio di Maria

Un primo aspetto da evidenziare è il valore della vita. Leggendo il vangelo di Luca, si nota quanto l'umanità del Figlio di Maria sia espressa

prima di tutto nell'Annunciazione (*Lc 1,26-38*), in cui si coglie anche la disponibilità alla maternità.

Genitorialità e figliolanza sono in stretta relazione e costruiscono il loro legame inscindibile nel cammino di crescita e di reciprocità verso la maturità relazionale. Inizialmente è il figlio che necessita di cura e di una educazione per essere introdotto ai valori umani e spirituali.



**Lo stile
di Gesù e di Maria:
saper perdere tempo
nell'ascoltare
accorgersi della realtà
uscire da se stessi
lasciarsi disturbare**

L'evangelista Luca ricorda che la prima scelta da parte dei genitori di Gesù è stata la sua presentazione al Tempio, scelta spirituale e di fede, che indica un percorso possibile, riconfermato nella salita a Gerusalemme, quando Gesù compì dodici anni.

Un altro aspetto importante riguarda la sottolineatura che Luca fa nei confronti di Gesù, quando afferma che «il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui» (*Lc 2,40*), dato indicativo di premura e attenzione, a livello fisico ed educativo, verso Gesù. Anche la fuga in Egitto (*Mt*

2,13-15) mostra la responsabilità dei genitori nei confronti del Figlio.

In questo cammino di figliolanza, possono essere sottolineati altri due elementi, in quanto segnano il passaggio di Gesù e di Maria alla piena maturità.

Dal brano del vangelo di Giovanni 2,4-5 si evince come il rapporto di maternità cambi in relazione alla maturità del Figlio. In questo contesto, Maria indica la svolta decisiva nell'assunzione di responsabilità da parte di Gesù, alla quale anche lei si sottomette.

L'altro elemento indicativo di una maternità permanente, ma nuova, è l'immagine di Maria ai piedi della croce (*Gv 19,25-27*), nella quale cogliamo quasi una "adozione" reciproca fra Giovanni e Maria. Ciò che, però, mi sembra maggiormente importante riguarda la maternità vissuta in profondità anche nei momenti del dolore e della morte del Figlio.

Alcune sfide

Questi brevi passaggi aiutano a riflettere su diversi aspetti che talvolta vengono sottovalutati o reinterpretati nel segno di una libertà che ha più il sapore di una deresponsabilizzazione che di un impegno concreto nella cura della vita nascente.

Rileggendo i riferimenti sopra riportati nel nostro vivere sociale, possiamo cogliere alcune sfide in riferimento al valore della *accoglienza della vita*, senza pianificazioni artificiali e meccaniche che talvolta sono uno svilimento dell'essere umano,

fino al rifiuto della vita stessa. Accogliere una vita significa un'assunzione di responsabilità che impegna in modo decisivo la coppia, chiamata ad essere padre e madre e a difendere la vita del figlio.

Un secondo aspetto riguarda la *libertà educativa*, che talvolta porta i genitori a rinunciare al loro compito, in nome della libertà delle future scelte dei figli.

Maria e Giuseppe insegnano come è importante, invece, offrire proposte educative anche a livello di fede, che nella crescita i figli potranno accogliere, rifiutare, rimodellare, a partire dal discernimento e dalle esperienze personali. È il rispetto che notiamo in Maria alle nozze di Cana, che manifesta la trasformazione della maternità in presenza significativa, capace di discernere e accogliere l'età adulta del figlio.

Un terzo aspetto riguarda la *maternità presente*: Maria indica la necessaria presenza materna anche nei momenti più difficili. Una presenza discreta e silenziosa, che non cerca il colpevole o la causa materiale, bensì esprime, nell'esserci, il suo amore materno che sorregge e conforta. Maria indica uno stare in ogni evento e in ogni momento, rispettosa ma pronta ad offrire il suo sostegno.

Il Figlio impara dalla Madre

Per declinare l'umanità che ci propone Gesù, penso sia opportuno individuare alcune linee di stile che, segnatamente mariane, sono profondamente radicate nella vita di Cristo e che divengono l'offerta prospettica di un'umanità rinnovata.

Percorrendo le pagine della Sacra Scrittura, possiamo evidenziare alcuni punti fermi che indicano il modo di essere di Maria e che formano, in modo indiretto, l'umanità di Cristo.

Maria è la donna del *saper perdere tempo nell'ascoltare* Dio, la storia, i fratelli e la loro realtà concreta. Una

dote non indifferente, che immerge l'umanità di Maria in un afflato spirituale attraverso il quale si compone un modo di essere. L'ascoltare, che ci insegna Maria di Nazaret, è quella capacità di discernere il provvidente disegno di Dio sulla sua vita, accogliendo la sfida di una diversa progettualità nel bene e nell'amore, per un Bene e un Amore superiori.

Nell'ascoltare, la Vergine impegna

stimonianza di fede e sostegno, come anche la sua presenza con i Dodici nel Cenacolo, in attesa del dono dello Spirito.

Accorgersi della realtà è un'altra dinamica che segna la vita di Maria, portandola a centrare gli obiettivi e le mete della sua vita a partire dall'obbedienza alla volontà di Dio, per giungere allo sguardo misericordioso e materno verso l'altro.



Cristo e la Vergine nella casa di Nazaret (1640) - Francisco de Zurbarán, Museum of Art, Cleveland (Ohio)

tutte le sue facoltà, da quelle interiori e spirituali a quelle esteriori e pratiche, che con uno sguardo più ampio le permettono di "ascoltare la storia", custodendo e meditando tutto ciò che vive (cf. *Lc* 2,19.51). È un atteggiamento che presume un cammino di discernimento e uno sguardo interiore capace di lasciarsi illuminare e provocare dalla realtà, per poter dedicare tempo all'altro e alle sue necessità. È un'apertura al servizio che ha portato Maria dalla cugina Elisabetta e che diventa te-

Le nozze di Cana diventano il luogo dove si manifesta uno sguardo, quello di Maria, che prende consapevolezza della realtà fuori da sé. È lo sguardo del cuore che riesce a penetrare ogni avvenimento, leggendo in profondità le situazioni, con l'ardire di chi ha il coraggio di sfidare ogni eventuale pregiudizio pur di far emergere il bene.

Una presenza, quella di Maria, che fa comprendere quanto l'ascoltare e il vedere implicino l'impegno concreto nella carità e, pertan-

to, nell'umanizzazione dell'umano.

Esemplata sull'umanità di Maria è quella di Gesù, il quale, nel suo ministero pubblico, ancora prima che operare miracoli, vive in profondità quella capacità di ascolto e di visione della realtà di Dio e dell'uomo, appresa anche da Maria.

I suoi gesti parlano di un ascolto attento di chi si trova di fronte a lui: un ascolto del cuore - e con il cuore - della realtà interiore, che permette di fare un salto di qualità a livello esistenziale; un ascolto che diviene sguardo penetrante per percepire il "sogno di Dio" per l'uomo di ogni tempo, ossia la sua realizzazione piena nel divenire persona di carità, senza giudizi e pregiudizi.

L'incontro con l'umanità ferita e peccatrice, con il fratello perbenista e infermo nel corpo e nello spirito; lo scontro con l'ignoranza, da debellare per formare coscienze rette che sappiano fare scelte autentiche: sono alcuni messaggi sottesi ai gesti di Gesù che rinnovano l'umanità nella sua dimensione interiore, talvolta offuscata da false sicurezze o da incapacità di individuare il vero bene.

Una nuova umanità

A partire da tali brevi note sulla esperienza di Gesù, il figlio di Maria, potremmo chiederci qual è la prospettiva e la speranza per l'umanità.

Ritengo che il primo elemento essenziale sia *uscire da se stessi*. In un mondo in cui l'uomo è portato a ricercare la propria realizzazione, il proprio benessere e tornaconto, anche a livello spirituale, Gesù propone di rinunciare a noi stessi e alle nostre idee, per aprirci alla sfida del nuovo, che non necessariamente è qualcosa di sconosciuto, ma talvolta è l'esperienza che non vediamo perché troppo egocentri.

Ascoltare e accorgersi dell'altro porta al rispetto e alla umanizzazione dei gesti e delle parole, per costruire una società segnata dalla comunione e dalla condivisione, in cui edificare luoghi e spazi nuovi per esseri umani che chiedono solo di venir riconosciuti come tali.

Uscire da se stessi conduce a costruire relazioni nuove, imparando a dedicarsi del tempo e a coltivare quei valori che generano passione per l'umano che è in ognuno di noi.

Gesù non ha mai precluso nessuna via di salvezza per l'umanità, percorrendo i sentieri personali di ciascuno, cogliendo nelle diverse realtà ogni opportunità per ridisegnare la dignità e il volto dell'uomo, con l'attenzione e il rispetto necessario per ogni singolo individuo.

Gesù umanizza l'umano scorgendo nella folla quanti portano ferite nel cuore e nella vita, affinché possano trasformarsi in feritoie di umanità, attraverso un tocco, una parola, un silenzio, un ascolto partecipato.

L'insegnamento che Gesù offre all'uomo di ogni tempo, perché divenga tassello del mosaico di una nuova umanità cristiana, è di imparare a *lasciarsi disturbare* da chi si sente solo di fronte alle personali e sociali situazioni di disagio o di sofferenza, come anche di indifferenza, ma desidera comporre, in tali situazioni, il volto nuovo di Cristo.

Con p. David M. Tuoldo, possiamo affermare che la nuova umanità in Gesù la potremo realizzare, anche noi, se avremo il coraggio di «scegliere l'umano contro il disumano».

Sergio M. Ziliani osm - Roma

LA NUOVA AULA MAGNA DEL «MARIANUM»

Il 26 ottobre scorso, in occasione dell'apertura dell'Anno Accademico 2016-2017, ha avuto luogo la **Benedizione e Inaugurazione della nuova Aula Magna** della Pontificia Facoltà Teologica «Marianum».

Numeroso il pubblico di autorità accademiche, docenti, studenti e amici.

L'evento è stato presieduto da Sua Em.za Rev.ma il Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità. A nome del Priore generale dei Servi di Maria e Gran Cancelliere della Facoltà, era presente il consigliere Rhett M. Sarabia osm. Moderatore dell'incontro è stato il prof. Silvano M. Maggiani osm.

Dopo la relazione del Preside, prof. Salvatore M. Perrella osm, Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Boghos Levon Zekiyán, arcivescovo armeno-cattolico di Istanbul, ha tenuto la Prolusione: «La misericordia divina in san Gregorio di Nareck,



dottore della Chiesa, e sua attualità».

È intervenuto l'architetto Gaetano Cecchini, che ha progettato l'innovativo complesso, comprensivo di *Auditorium*, Biblioteca e Archivio.

Alla scuola di Maria per uscire e abitare l'umano

Una riflessione biblica sull'Incarnazione prima tappa e criterio per una umanità nuova

La Sacra Scrittura, in quanto storia di salvezza dell'umanità e rivelazione del mistero di Cristo, ci insegna che Dio, per sua iniziativa libera e gratuita, in più modi e in tempi diversi (cf. *Eb* 1,1-12) viene incontro all'uomo. In questo incontro tra Dio e l'uomo, il tema dell'alleanza è centrale. L'alleanza è una situazione di comunione con Dio, che culmina nell'incarnazione di Gesù Cristo.

In questo compimento della Nuova Alleanza in Cristo, Maria occupa un posto di primo piano.

Sulla base della Sacra Scrittura, vedremo come Dio fa alleanza con l'umanità e cercheremo di evidenziare come Maria, donna della Nuova Alleanza, ha vissuto la sua fede e ha collaborato per creare un nuovo umanesimo in Gesù Cristo. Da Maria, quindi, possiamo e dobbiamo imparare a uscire da noi stessi, a incontrare i nostri fratelli e sorelle nella loro umanità e a collaborare così all'incarnazione del Vangelo oggi, perché Dio possa ancora abitare l'umano e porre la sua tenda nella nostra società secolarizzata.

Incarnazione: alleanza di Dio con l'umanità

Numerose sono le testimonianze

che la Sacra Scrittura ci offre del patto d'amore tra Dio e l'uomo. Il termine *berît*, in ebraico, assume connotazioni varie e differenti ("giuramento", "promessa", "impegno"). I riferimenti più importanti del concetto di alleanza nel libro della Genesi si trovano in 9,8-17, che si riferisce all'alleanza di Dio con Noè, e in 15,18, che parla dell'alleanza che Dio fece con Abramo: «Dio crea per fare alleanza, cioè crea allo scopo di far entrare gli uomini in comunione con lui come suo fine e non è soltanto una modificazione accidentale che 'si aggiunge' a una creazione in sé consistente e dotata di senso».¹



**Nel cammino verso
un nuovo umanesimo
è importante
allargare l'orizzonte
del pensare e dell'agire**

In riferimento al concetto di alleanza, si possono anche considerare i seguenti brani: l'alleanza sinaitica (*Es* 19-24), la liturgia dell'alleanza (*Gs* 24), l'alleanza regale con Davide (*2 Sam* 7,11), l'alleanza d'amore nei profeti (*Os* 2,20; 6,7; 8,1; 10,4; 12,2; *Ger* 31,31-34). Tutti i riferimenti veterotestamentari all'alleanza di Dio con il popolo di Israele si chiarificano nel contesto della Nuova Alleanza in Gesù Cristo.

Con l'incarnazione del Verbo, l'evento atteso dall'umanità e attestato dal Primo Testamento si manifesta, e Dio parla a noi per mezzo del Figlio, «una volta per tutte» (*Eb* 1,1-2).

In questo evento sublime della storia dell'umanità, Maria ha giocato un ruolo molto importante. Infatti, l'eterno progetto di Dio si fa storia nell'incarnazione del Verbo che diventa figlio di Maria: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna sotto la Legge» (*Gal* 4,4).

Si tratta di un testo di rara densità dal punto di vista cristologico e mariologico. Nell'evento dell'incarnazione di Dio in Gesù di Nazaret, Dio si fa uomo. Riflettere su questo evento storico-salvifico significa porre al centro l'uomo e riscoprire il valore della sua sacralità e dignità; ciò comporta che dobbiamo imparare a collaborare con Dio nell'impegno continuo di umanizzare il nostro mondo, con lo stesso amore che abbiamo gratuitamente ricevuto da lui.

Maria nel mistero dell'Incarnazione

L'Apostolo Paolo dice che «Cristo, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini. Apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce» (*Fil* 2,6-7). Nell'Annunciazione, Maria ha

dato il suo consenso per collaborare al piano di Dio per la nostra salvezza (cf. *Lc* 2,34-38).

Leggendo con attenzione questi due brani, possiamo notare un nesso strettissimo tra l'obbedienza di Cristo e quella di Maria. Come Cristo, dallo splendore della divinità che gli appartiene per natura, sceglie di scendere fino all'umiliazione della «morte di croce», così Maria si costituisce e si definisce serva del Signore nell'evento dell'Annunciazione.

Cristo si mostra veramente uomo e redentore, con un'autentica e piena partecipazione alla nostra realtà umana di dolore e di morte. Con questo evento realizza i cieli nuovi e la terra nuova (cf. *Is* 65,17-18; *2 Pt* 3,13; *Ap* 2,17) e insegna ai suoi discepoli che solo prendendo la propria croce

ogni giorno (cf. *Lc* 9,23) possono realizzare qualcosa di nuovo che vada oltre i messaggi pseudo-salvifici del mondo.

Lo stesso avviene anche nella vita di Maria. Nell'Annunciazione ella è chiamata a un servizio del tutto singolare, quello di essere la madre del Figlio di Dio. Con l'espressione «Ecco la serva del Signore, avvenga di me ciò che tu hai detto» (*Lc* 1,38), Maria si riferisce al compito che Dio le ha assegnato. Ella si rende serva del Signore, obbedendo alla sua volontà e diventa donna esemplare, per tutti noi, nel sottomettersi a Dio e cooperare alla salvezza dell'umanità.

La sua disponibilità e prontezza a collaborare al piano salvifico di Dio è in funzione del compimento della Nuova Alleanza in Cristo: «All'ese-

mpio di una vita trasformata in culto spirituale, Maria aggiunge la sua opera di servizio a favore dell'alleanza. Già nell'Incarnazione, Maria contribuisce alla salvezza del popolo non solo dando la vita umana al Figlio di Dio, ma iniziando con il suo consenso di fede la comunità della Nuova Alleanza».²

Come Maria per un nuovo umanesimo

Abbiamo visto brevemente come Maria risponde alla rivelazione di Dio e partecipa alla Nuova Alleanza in Gesù Cristo. La partecipazione di Maria a questo progetto è in vista di un nuovo umanesimo.

Gli autori del Nuovo Testamento ci presentano la Madre di Dio come

SEMINARIO UNICISS

«**M**aria donna di misericordia» è stato il tema del Seminario del 5 novembre scorso, presso la Pontificia Facoltà Teologica «Marianum», promosso dall'Unione Italiana delle Congregazioni e degli Istituti Secolari Servitani (UNICISS), in collaborazione con la Cattedra «Donna e cristianesimo».

Suor M. Nadia Padovan, priora generale delle Serve di Maria Riparatrici e presidente dell'UNICISS, riprendendo un'espressione pronunciata dal Card. Pietro Parolin all'inaugurazione dell'Anno Accademico del «Marianum» il 26 ottobre u.s., ha detto che la Famiglia servitana «può e deve» dare risposte comuni agli appelli del mondo contemporaneo.

Il preside del «Marianum», prof. Salvatore M. Perrella, ha citato le Costituzioni dei Servi di Maria, rilevando che in esse la misericordia è presentata come una caratteristica della spiritualità servitana e ha auspicato che l'icona della *Mater misericordiae* continui a ispirare «un'ecologia della misericordia» nella Famiglia servitana.

La prof.ssa Marinella Perroni ha sviluppato il tema dell'incontro in prospettiva biblica, evidenziando il bisogno di rielaborare una teologia che renda conto del dato mariano aprendosi a tre prospettive: quella di genere, quella ecumenica e quella biblica, che rilegge - con sobrietà - la figura di Maria alla luce dei grandi temi testamentari.

La prof.ssa Cettina Militello, direttrice della Cattedra «Donna e Cristianesimo», ha trattato il medesimo tema dalla prospettiva teologica e ha spiegato come il titolo «madre di misericordia» possa essere inteso in senso oggettivo o soggettivo, cioè a partire dall'essere misericordioso di Dio nei confronti di Maria, oppure da Maria che esercita la misericordia.

Nel pomeriggio si sono succedute le testimonianze di rappresentanti delle varie componenti della Famiglia servitana: le Congregazioni femminili aggregate all'Ordine dei Servi, le sorelle claustrali, l'Istituto Secolare *Regnum Mariae*, le Diaconie laiche dei Servi, l'Ordine Secolare. Moderatore è stato p. Paolo M. Orlandini, presidente della Commissione Liturgica Internazionale dei Servi di Maria e priore della Provincia «Santissima Annunziata».

Il folto pubblico ha gradito molto l'iniziativa e si è lasciato interrogare soprattutto dalle numerose iniziative di solidarietà con le quali le varie componenti della Famiglia servitana vivono la misericordia.



M. Elena Zecchini smr - Roma

colei che ama Dio e l'umanità tutta.

L'evangelista Luca dice che Maria si mise in viaggio in fretta (cf. *Lc* 1,39). Alcuni biblisti traducono: «si mise in cammino con sollecitudine». Uscire da se stessa per fare una visita esprime il desiderio di fare un servizio caritatevole, con cuore tenero e umano. Lo zelo per servire la cucina la spinge ad andare in fretta. Il cuore di Maria è sempre orientato a servire gli altri che sono nel bisogno.

Nell'incontro di queste due madri si manifesta qualcosa di straordinario: è un incontro scaturito dall'amore nel quale si può leggere il segno di un nuovo umanesimo.

Il servizio compiuto da Maria culmina con il *Magnificat*. L'anima di Maria esulta per le cose meravigliose che il Signore ha fatto in lei e nella casa di Israele. Questa lode incessante di Maria è più che un ringraziamento che viene dal

cuore e che riconosce l'amore eterno di Dio; con il suo canto Maria rivela la bontà infinita di Dio e il suo amore per i poveri e gli umili. Maria, che rappresenta la comunità cristiana, si identifica con i poveri.

Giovanni Paolo II mette in rilievo questo aspetto del canto del *Magnificat*: «Il suo amore di preferenza per i poveri è iscritto mirabilmente nel *Magnificat* di Maria. Il Dio dell'Alleanza, cantato [...] dalla Vergine di Nazaret, è insieme colui che "rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili, [...] ricolma di beni gli affamati e rimanda i ricchi a mani vuote, [...] disperde i superbi [...] e conserva la sua misericordia per coloro che lo temono". Maria è profondamente permeata dello spirito dei "poveri del Signore" [...]. Attingendo dal cuore di Maria, dalla profondità

della sua fede, espressa nelle parole del *Magnificat*, la Chiesa rinnova sempre meglio in sé la consapevolezza che *non si può separare la verità su Dio che salva [...] dalla manifestazione del suo amore di preferenza per i poveri e gli umili*, il quale, cantato nel *Magnificat*, si trova poi espresso nelle parole e nelle opere di Gesù». ³ Così Maria si identifica con i poveri.



Visitazione (2015) - Albano Poli, chiesa delle Suore del Famulato Cristiano, Torino

La sua solidarietà con essi e il suo amore verso i bisognosi ci ispira a uscire da noi stessi e porci a servizio degli afflitti, per collaborare a costruire un mondo nuovo.

Se vogliamo lavorare per promuovere un nuovo umanesimo, dobbiamo guardare a Maria e al suo cammino di fede, che l'ha resa partecipe in modo unico del compimento dell'alleanza di Dio. La fede di Maria e il suo amore per l'umanità sono esemplari per il nostro impegno cristiano, perché «la fede in Cristo Gesù non si limita a cogliere, contemplare, magari imitare, l'umano, per il quale sarebbe sufficiente la conoscenza storica, ma intravede e professa l'umano e il divino in una profonda unità personale, che interpenetra e coinvolge oltre la storia, ma non fuori di essa». ⁴

In questo cammino verso un nuovo umanesimo, è importante che ogni persona allarghi l'orizzonte del suo pensare e del suo agire.

Questo non riguarda solo i singoli fedeli, ma tutta la comunità cristiana: «L'attualizzazione di questa nuova alleanza pone l'agire ecclesiale delle nostre comunità in uno stato di conversione, aiuta a rifuggire la tentazione del "si è fatto sempre così", spinge a superare una pastorale fondata sulle strutture e facile preda di un "dispersivo faccendismo pastorale" muovendo verso l'attenzione alle persone dove "uscire, abitare, annunciare, educare, trasfigurare" non siano solo degli slogan o delle formule, bensì costituiscano le motivazioni stesse del nostro personale impegno quotidiano». ⁵

In questo impegno personale e comunitario, Maria è il modello per eccellenza per crescere nella fede in Gesù Cristo e lavorare per una società

fondata su un nuovo umanesimo.

Fissiamo il nostro guardo su Maria, donna dell'alleanza, e impariamo da lei a uscire da noi stessi e a incontrare i nostri fratelli e sorelle nella loro umanità.

Denis M. Kulandaisamy osm
Pontificia Facoltà «Marianum» - Roma

¹ A. BONORA, «Alleanza», in P. ROSSANO - G. RAVASI - A. GIRLANDA (a cura di), *Nuovo Dizionario di Teologia biblica*, Paoline, Cinisello Balsamo (Milano) 1988, p. 34.

² S. DE FIORES, «Consacrazione», in S. DE FIORES E S. M. MEO (a cura di), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Paoline, Cinisello Balsamo (Milano) 1986, p. 397.

³ GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Mater*, n. 37.

⁴ G. LORIZIO, *La fede in Gesù Cristo genera un nuovo umanesimo*, 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015), in https://www.chiesacattolica.it/cc_i_new_v3/allegati/75505/Relazione-Giuseppe-Lorizio.pdf (accesso il 3 dic 2016), p. 1.

⁵ *Ibid.*, p. 12.

Maria

volto della Chiesa che annuncia

**Maria e la Chiesa:
una comune vocazione
e un medesimo stile
nell'annuncio del Vangelo**

Dai primi secoli i cristiani hanno intuito che tra Maria e la Chiesa esiste una relazione strettissima e ricca di risvolti molto suggestivi per il culto, l'azione, la testimonianza e l'esperienza di comunione.

Viene subito alla memoria, per esempio, il noto epitaffio di Abercio, vescovo del II secolo, che, dopo essersi dichiarato «discepolo di un casto pastore», affermava: «La fede ovunque mi guidava e ovunque essa mi forniva in cibo un pesce di sorgente, grandissimo, puro, che casta vergine ha pescato, e lo distribuiva agli amici da cibarsene in perpetuo». ¹ Attorno a Cristo, affermato come pastore e salvatore, guida e nutrimento del cristiano, si ricordano i ruoli materni di Maria e della Chiesa: il titolo di «casta vergine» si applica perfettamente a Maria e alla Chiesa, che portano e offrono Cristo.

Il Concilio Vaticano II insegna che nel mistero della Chiesa «la beata Vergine Maria è andata avanti per prima». ² Tale affermazione vale in particolare per la missione di annunciare Cristo e il suo Vangelo.

Fin dall'inizio della proclamazione del Vangelo, Maria di Nazaret è modello ed esempio per la Chiesa

che annuncia, perché ella è la donna che accoglie l'annuncio di Cristo. Per annunciare Cristo, infatti, lo si deve prima ricevere: è la condizione indispensabile del discepolo.

La straordinaria disposizione della madre di Gesù a ricevere il messaggio della salvezza non si riduce ad un singolo episodio iniziale, ma costituisce la linea caratteristica e costante della sua intera esistenza, da Nazaret fino a Gerusalemme, nella missione messianica del Figlio e nella sua condizione gloriosa presso il Padre.

”

**Maria offre l'immagine
del testimone
amabile, cordiale,
delicato e rispettoso**

Nella madre di Dio, la Chiesa ammira la premura, l'intelligenza e la gratitudine nell'accoglienza dell'annuncio del regno di Dio, chiave della sua identità e del suo destino. L'annuncio della misericordia di Dio è per la Chiesa, come lo è per Maria, fondamento del suo esserci nella manifestazione della benevolenza di Dio per gli uomini. Tale annuncio, prima di diventare un programma o un impegno, è la chiamata ad essere uomini e donne di speranza.

Sulla scia della Vergine, nello scoprirsi invitati al dialogo con Dio, i credenti, persone che accolgono la

sua condivisione di vita e di amore, trovano il motivo fondamentale della loro coscienza di fede.

**Un volto materno:
alcuni tratti**

La dedizione materna di Maria e la vicinanza a Cristo sono, per la Chiesa, immagini luminose per la sua missione di proclamare il Vangelo e in funzione di questo annuncio si devono porre le migliori risorse e tutte le energie della comunità. Nella madre del Signore, che sperimenta la presenza del Figlio di Dio e lo accompagna attentamente, la Chiesa individua la figura splendida di ciò che deve essere e di quanto deve fare.

Maria di Nazaret è il volto della Chiesa che annuncia. Con un po' di audacia, mi permetto di segnalare alcuni tratti singolari del suo volto materno, che acquistano un forte significato per la Chiesa del nostro tempo.

La Vergine offre l'immagine del testimone amabile, cordiale, delicato e rispettoso. La sua presenza è sempre motivo di sollievo e di gradimento, già dal primo viaggio compiuto verso la casa di Zaccaria portando in sé il Figlio annunciato (Lc 1,39-45).

La *cordialità* di Maria non è segno di debolezza o di cedimento, come neppure si tratta di una mera formalità esteriore, ma proviene dal sentimento autentico del cuore e dal dono di grazia del Padre.

La madre di Gesù si presenta con l'animo dell'amicizia sincera nei contesti più diversi. Anche al momento dell'attacco più violento contro suo

Figlio (*Gv* 19,25-27), Maria si trova lì con tutta la dignità dell'amore, per mostrare l'accoglienza cordiale e materna del Figlio morente e del discepolo fedele.

Lo stile amabile dell'annuncio cristiano è stato sempre importante per renderlo efficace, ma oggi è certamente decisivo intervenire con quella cordialità che non si improvvisa, perché va coltivata in profondità: avvicinare gli uomini e le donne con sincera stima è la condizione previa dell'annuncio, che la Chiesa ammira nella madre del Signore.

Maria mostra anche tutto il *coraggio* del discepolo che annuncia. Nella sua missione materna ella ha conosciuto fin dall'inizio l'ostilità contro il Figlio e, senza cadere mai nel vittimismo e tanto meno nello scoraggiamento, si fa presente nelle situazioni più difficili e pericolose anche per lei, esposta alla calunnia, all'abbandono, alla persecuzione e al rifiuto.

Il coraggio della madre di Gesù tuttavia non opera alcuna forma di pres-

sione sulle persone e non si confonde con una reazione impulsiva di fronte alle avversità, ma esprime piuttosto il senso della fedeltà del testimone, che sa trovare il suo posto e proporre il suo messaggio in ogni circostanza. E così Maria è una presenza opportuna a Cana e ai piedi della Croce, migrante in Egitto e peregrinante al Tempio, a Gerusalemme quando ritrova il Figlio (*Lc* 2,48-50) e più tardi i discepoli (*At* 1,14).

La presenza d'animo di Maria di Nazaret, al tempo del primo annuncio del Regno, è l'anticipo dell'ardore missionario della Chiesa e pure il suo conforto per potersi presentare con la dignità della fedeltà nelle incertezze del suo pellegrinaggio. La Chiesa, che conosce bene i propri limiti, riceve dalla madre del Signore la testimonianza della forza nella fede che non abbandona nelle difficoltà.

Hugo Rahner sj (1900-1968), con una riflessione che nasceva dalla lettura assidua dei Padri della Chiesa, avvertiva il legame del dogma dell'Assunzione con l'annuncio e la *speranza* dei cristiani: «Se la verità dell'Assunzione di Maria in cielo ci è stata solennemente annunciata come verità di fede rivelata, ciò è avvenuto necessariamente perché la Chiesa annuncia così anche il suo proprio ultimo mistero».³ Non a caso Maria è invocata sovente «Madre della Speranza».

Il dinamismo della speranza è fondamentale per la missione della Chiesa, che coniuga nella sua prassi attesa e impegno: l'annuncio del Vangelo è animato dalla speranza, ma la dedizione alla missione è la misura dell'autenticità della speranza.

Maria di Nazaret è l'icona più efficace per comprendere la missione evangelizzatrice della Chiesa come un vero *servizio*, eliminando così ogni falsa impostazione, con atteggiamenti di superiorità, arroganza, disprezzo, o potere. Maria annuncia l'iniziativa sorprendente del Padre presentandosi come sua serva (cf. *Lc* 1,38) e la sua prontezza depone a favore della verità del dono di Dio.

La testimonianza del servizio diretto e cordiale è già annuncio della misericordia e della vicinanza di Dio per la persona che sperimenta l'amore concreto. Ogni discepolo di Cristo avrà sempre davanti a sé, come invito e come esigenza, l'immagine della madre del Signore, per assumere il servizio quale stile proprio dell'annuncio evangelico. E sarà certamente un percorso piacevole, dove prevale non il peso dell'obbligo, ma il fascino della bellezza.

Il cristiano e la Chiesa, costantemente sollecitati ad annunciare Cristo dalle situazioni di emergenza del mondo, scoprono la vicinanza cordiale di Maria, che fa vedere e sentire la sua presenza quando si trovano in difficoltà, per recuperare la fiducia e l'attaccamento a Cristo e percepire la gloria di Dio nel cammino della vita. Charles Péguy (1873-1914), nella consapevolezza della propria insicurezza e vulnerabilità, invocava la madre del Signore: «Ci vedi in marcia sulla strada dritta, polverosi, infangati e pioggia in bocca. Su d'un ventaglio aperto a tutti i venti per noi la via maggiore è porta stretta».⁴

Antonio Escudero Cabello sdb
Università Pontificia Salesiana - Roma



Magnificat (1909) - Maurice Denis, Museo "du Vieux Granville", Granville

•¹ *Testi mariani del Primo Millennio, I. Padri e altri autori greci*, Città Nuova, Roma 1988, p. 153.

•² CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione Dogmatica «*Lumen gentium*», 21.11.1964, n. 63.

•³ H. RAHNER, *Maria e la Chiesa*, Già e non ancora 212, Jaca Book, Milano 1991, p. 113.

•⁴ G. FRANCINI, *Péguy alla Vergine. «L'Arazzo di Nostra Signora»*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1978, p. 98-99.

Pace in terra agli uomini

La *Regina Pacis* di Guido Galli

**Nella Basilica romana a lei dedicata
Maria richiama al valore della pace:
fondamento e profezia
di una nuova umanità**

Nel percorso verso l'identificazione e la realizzazione di un nuovo umanesimo, Maria si presenta come una figura di riferimento sia per i credenti sia per quanti sono in ricerca di un mondo ricco di autenticità e di bellezza. Infatti, come aveva cantato Dante Alighieri, tutta la bontà dell'universo si riassume in lei: «In te misericordia, in te pietate, / in te magnificenza, in te s'aduna / quantunque in creatura è di bontate» (*Paradiso*, XXXIII, 19-21).

Se nella tradizione biblica e cristiana c'è una parola che sintetizza l'insieme dei valori umani, questa parola è "pace". La pace è felicità perfetta, è benessere e salvezza, è giustizia e libertà. Questo è il dono promesso da Dio attraverso il canto dei suoi angeli nel momento in cui il Figlio eterno nasceva, come uomo, dal grembo di Maria: «Pace in terra agli uomini!» (*Lc* 2,14).

Nel 1918, al termine della Prima Guerra Mondiale, papa Benedetto XV affidò all'artista romano Guido Galli, direttore artistico delle sculture dei Musei Pontifici, il compito di scolpire una statua di Maria con il Bambino, come gesto di ringraziamento per la fine del conflitto e come invocazione per scongiurare il flagello dell'odio e della violenza tra i popoli.

Il gruppo scultoreo occupa il suo posto originale nella navata di sinistra della Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, la chiesa che ospita, quale reliquia più insigne, un frammento della mangiatoia di Betlemme. Il soggetto del lavoro è chiaramente indicato nell'invocazione scritta sulla base: *Ave Regina Pacis*.

L'impostazione dell'opera è solenne, quasi architettonica. La composizione è organizzata prevalentemente sul piano frontale, ma anche gli altri punti di vista permettono di cogliere, in scorci vivaci e intensi, una purezza e un nitore diffusi.

La linea di contorno è dinamica e armoniosa, e il suo ritmo, elastico e complesso, genera una "narrazione" continua, che si esprime in un efficace equilibrio delle movenze classiche delle figure e nella felice proporzione tra le spinte verticali e quelle orizzontali.

I volumi sono ben distribuiti e ponderati: al braccio sinistro della Vergine, che si alza con energica determinazione a fermare l'odio dei popoli, corrisponde il movimento graziosamente instabile del Bambino, che regge con la destra un ramoscello di ulivo.

A livello visivo, perciò, non si determina nessuna antitesi tra le varie forme; queste anzi si unificano nel bianco candore del marmo, che spicca con particolare evidenza sullo sfondo rosso granito della parete: anche ciò contribuisce a comunicare quel messaggio di pacificazione che l'opera intende trasmettere.

Maria siede sopra un trono. Ciò allude alla sua regalità, che riecheggia nel titolo ai suoi piedi. La solennità della sua postura è vivacizzata dal movimento di Gesù. Il pannello delle due figure è agitato, ma le ampie linee della veste e del manto di Maria e del lenzuolino del piccolo Gesù sono definite in una modulazione composta e sacrale, senza che vengano a determinarsi angoli acuti o linee spezzate. Un tocco di bellezza materna è costituito dalla lunga veste della Vergine, raccolta sul petto da un laccio adornato da un arabesco ricamato.

Sulla destra, ai piedi del trono, notiamo rose e gigli, i fiori tipici della devozione mariana, simboli di rinascita dopo le tragedie della guerra. Al lato opposto, invece, fa capolino la colomba di Noè, in attesa di ricevere da Gesù il ramoscello di ulivo che, a sua volta, recherà al mondo intero, come segno di quella pacificazione nella quale l'umanità può rinnovarsi.

Il volto di Maria, dolce e maestoso, esprime una gamma di sentimenti: la preoccupazione materna, la severità nella consapevolezza della gravità del momento, un senso di tristezza per quanto è accaduto e rischia di ripetersi.

A differenza di lei, il Bambino accenna ad un sorriso, mentre guarda la colomba della pace e sembra giocare con il ramoscello.

I diversi effetti della luce e dell'ombra, tipici di ogni statua, possono far pensare, a loro volta, all'alternarsi di



Madonna con il Bambino (1918) - Guido Galli, Basilica Papale di Santa Maria Maggiore, Roma

esperienze tenebrose e momenti luminosi nelle vicende della storia. Tutto ciò si compie con un felice recupero del linguaggio classico e con una grande capacità di sintesi tra eleganza e forza espressiva. Questa forza si sprigiona come dal di dentro dell'opera e non può essere frenata in uno schema rigido, così che il manto di Maria supera i bordi della base e dei braccioli del trono.

Il gruppo realizza un rapporto estremamente rispetto-

A un secolo di distanza bisogna riconoscere che quel richiamo resta di una tragica assoluta attualità, in attesa che menti aperte e cuori generosi lo accolgano e lo facciano fruttificare in una nuova umanità riconciliata.

Vincenzo Francia

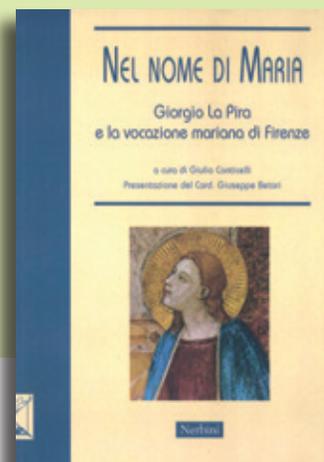
Pontificia Facoltà «Marianum» - Roma

IN LIBRERIA

Il volume «**Nel nome di Maria. Giorgio La Pira e la vocazione mariana di Firenze**», a cura di Giulio Conticelli, vice presidente della «Fondazione La Pira», presenta i protagonisti della Firenze del Novecento - da Divo Barsotti a Fioretta Mazzei, da David M. Turoldo a Mario Luzi, da Piero Bargellini a Claudio Leonardi -, che hanno approfondito la figura di Maria, quale elemento costitutivo dell'umanesimo cristiano.

Lo studio raccoglie i frutti di una giornata di studio svoltasi a Firenze, in collaborazione con la Pontificia Facoltà Teologica «Marianum», in cui si volle ricordare la memoria dell'illustre mariologo Stefano De Fiores smm, a un anno dalla morte, con la figura di Giorgio La Pira.

I relatori si interrogarono sulla opportunità di pensare una mariologia che potesse dirsi "fiorentina" a partire dal singolare rapporto con la Vergine di questa città, che ha al suo centro la Cattedrale di Santa Maria del Fiore e il Santuario della Santissima Annunziata, una città che, anche in forza di questo suo volto mariano, riflette sulla sua possibilità di dare ancora un contributo significativo alla storia umana.



L'ascolto della natura

“Suggerimenti mariane” dalla lettura dell’Enciclica *Laudato si’*

Il documento pontificio su un tema di grande attualità, l’ecologia, viene approfondito rilevandone i richiami a Maria, serva del Signore, «Madre e Regina di tutto il creato» (Laudato si’ n. 241)

Nel terzo capitolo dell’Enciclica *Laudato si’*, dal titolo «La radice umana della crisi ecologica», papa Francesco esprime un pensiero di grande lucidità sul modo di considerare e trattare le realtà del mondo: «La mancanza di preoccupazione per misurare i danni alla natura e l’impatto ambientale delle decisioni, è solo il riflesso evidente di un disinteresse a riconoscere il messaggio che la natura porta inscritto nelle sue stesse strutture» (*Laudato si’*, n. 117). Papa Francesco denuncia la sordità verso quanto “dice” la natura e attribuisce tale incapacità alla mancanza di volontà, al non voler ascoltare la realtà. Il Papa denuncia un’ostinazione irrazionale e una rinuncia a vedere le persone e le cose con semplicità e senza ambiguità.

Il Pontefice continua: «Quando non si riconosce nella realtà stessa l’importanza di un povero, di un embrione umano, di una persona con disabilità - per fare solo alcuni esempi -, difficilmente si sapranno ascoltare le grida della natura stessa». La stretta relazione che il Papa indica tra persone “senza voce” e le «grida» della natura, mostra la vera radice del problema e l’incoerenza di certi fatti, che in realtà sono brutali aggressioni contro l’uomo e il creato, perché ignorano il valore della vita.

E arriva la denuncia coraggiosa di papa Francesco: «Se l’essere umano si dichiara autonomo dalla realtà e si costituisce dominatore assoluto, la stessa base della sua esistenza si sgretola». Il disprezzo o la mera noncuranza della natura sono la spia per avvertire l’orgoglio di chi si comporta da individuo prepotente, e - come osserva il Papa - il danno è devastante. Le possibilità e il futuro della vita umana passano attraverso la generosità del cuore, il rispetto concreto per le persone e la capacità di accettare la realtà della vita. L’ascolto della natura è una questione di elevatezza umana e di qualità di vita.

Il raccordo tra la prontezza ad ascoltare e la coscienza semplice e aperta è un tratto chiaro della figura di Maria. Colei che ama definirsi la «Serva del Signore» (*Lc 1,38*) dimostra una facilità straordinaria ad ascoltare.

L’umiltà, quella vera fatta di sincerità e semplicità, è la condizione indispensabile per dare spazio a Dio e agli altri. I superbi in fondo ascoltano soltanto in apparenza, tacciono soltanto perché attendono di far sentire la loro voce, che ritengono sia la migliore e l’unica giusta. I superbi pongono se stessi al di sopra di tutto e operano da padroni che possono servirsi senza limiti di persone e di cose.

Maria di Nazaret, con il suo stile diretto e concreto, suscita, con particolare forza, alcune domande, forse un po’ scomode all’inizio, ma molto salutari per entrare nella realtà della propria vita e sollecitare la trasformazione dei nostri comportamenti quotidiani.

La prima domanda è sulla qualità del nostro ascolto, specialmente in quelle situazioni dove si richiede maggiore concentrazione, perché la distrazione diventa troppo facile o troppo comoda e dove è necessaria molta finezza per non modificare la verità delle cose.

La seconda domanda è più coinvolgente, perché è relativa alla *prontezza* nel prendere le decisioni e nel trovare l’impegno corrispondente al messaggio di Dio e del mondo da lui creato. L’ascolto della Vergine non era l’ultimo passo del suo cammino, ma il primo.

La terza domanda, infine, riguarda l’animo con cui *vivere nel mondo*, con un profondo rispetto per la natura, accolta come dono. Si tratta di uno spirito di gioia e di speranza, ben diverso da ogni forma di disincanto o cupidigia.

La posta in gioco è molto alta, come avverte papa Francesco: la vita e la felicità.

Antonio Escudero Cabello sdb
Università Pontificia Salesiana - Roma

Dicono di noi...

Una valutazione per rinnovare entusiasmo e orizzonti nel servizio di Riparazione mariana

Al termine del percorso di quest'anno centenario della nostra rivista, durante il quale abbiamo riservato le pagine centrali di ogni numero ad articoli di approfondimento del servizio che Riparazione mariana compie, abbiamo chiesto ad alcuni lettori, un docente di teologia, un fratello Servo di Maria, un pastore della diocesi di Adria-Rovigo, dove è nata La Pagnetta della riparazione, di rileggere le ultime annate della rivista per enuclearne alcune dimensioni, che rispecchiano gli obiettivi prioritari del nostro trimestrale: favorire la **conoscenza** del mistero della Madre di Dio, diffondere una **spiritualità** cristiana ispirata alla figura evangelica di santa Maria, promuovere un'azione **pastorale** che proponga la Vergine come icona di cammino di fede e impegno cristiano nel mondo.

Linee teologico-mariologiche e prospettive

Riparazione mariana celebra il suo secolo di vita. Una rivista, sappiamo, molto varia nelle sue scelte tematiche, ma principalmente finalizzata a due scopi: dar voce all'attività

culturale e pastorale della Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici e offrire un'alta e sintetica divulgazione dei temi teologici - secondo la prospettiva mariana - più attuali, alla luce degli insegnamenti del Concilio Vaticano II, nel pieno rispetto del binomio tradizione-rinnovamento, quale metro interpretativo dell'intera Rivelazione.

Questo nostro breve contributo, parziale perché non esamina articolo per articolo, prende in esame il sessennio 2010-2015, un periodo non esteso, ma ricco di eventi ecclesiali e tale da evidenziare linee di riflessione teologico-mariologica. Ne indichiamo alcune.

La centralità della parola di Dio: essa appare prioritaria e permane come una costante nell'esistenza di Maria, ma altrettanto deve essere nell'esistenza del cristiano come legge di vita. Si impone l'urgenza di confrontarsi con la Rivelazione e riflettere su come quest'ultima, nel suo carattere di liberazione e di rinnovamento, sia capace di superare gli steccati confessionali.

La relazione con il Dio uno e trino e con l'intera umanità, fattore che dipende dalla Parola di vita. Maria si colloca al centro di questa articolazione in perfetta *sequela Christi*. In tal modo, ella può essere insignita dei titoli della tradizione, tra i quali quello del Giubileo appena celebrato - *Mater misericordiae* - e sempre attuale. L'elemento della relazionalità conduce alla redenzione di Cristo, di cui Maria è la prima beneficiaria, grazie al dono dello Spirito Santo che



è alla base dell'essere e dell'operare della Chiesa.

La testimonianza come elemento essenziale della vita cristiana: non è un elemento statico, ma dinamico, che deve servire alla trasformazione del mondo, mostrando come Dio sceglie le situazioni contro-corrente (come, ad esempio, la povertà) rispetto alla logica mondana della materialità e del facile successo.

Il ricordo orante di santa Maria da parte della Chiesa: si tratta di una prassi che permette al singolo credente e alla comunità di rivivere l'esperienza che, dall'Incarnazione alla Pentecoste, è stata propria della madre del Signore.

La dimensione itinerante del cristiano: essa si condensa nella persona di Maria pellegrina di fede e di servizio, che svolge una benefica azione pedagogica per il cristiano e per la Chiesa.

Tali temi mostrano come, al pari di Dio che non abbandona l'uomo, Maria viene incontro ad ognuno di noi, arricchendoci con i tratti della sua esistenza terrena, fatta di consacrazione, di servizio e di vita.

In tal senso si attua quella vera

■ Primo Centenario

azione di accompagnamento, educazione e vicinanza all'uomo che la Chiesa riconosce nella Vergine. Difatti, l'intera comunità ecclesiale vede in lei il suo modello, non tanto perché si comporta bene, ma perché rende possibile all'uomo di collocarsi sull'orizzonte dell'Infinito e dell'Invisibile che si fa partecipe della finitudine umana. In una parola: farsi strumento della Parola e del suo contenuto; ed è qui che ritroviamo l'azione evangelizzatrice.

La rivista ha proprio questo scopo: divulgare - in vario modo e con ogni genere letterario (Studi, Tessere mariane, Finestre, ecc.) - per render nota all'uomo la sua altissima vocazione (cf. *Gaudium et spes*, n. 22).

Gli ulteriori approfondimenti che si possono portare dipendono dalla particolare collocazione di Maria nella storia salvifica: oggetto singolare del favore di Dio ma, al contempo, partecipe del quotidiano di ogni persona e, per questo, tale da poter essere considerata compagna di viaggio e sorella nella nostra esistenza orientata verso il Regno, di cui ella è garante e pienamente partecipe.

Luca M. Di Girolamo osm

Pontificia Facoltà «Marianum» - Roma

Una spiritualità per l'uomo contemporaneo

Questa riflessione non è la rivisitazione di ogni singolo numero di *Riparazione mariana*, ma comunica impressioni emerse leggendo, e a volte sfogliando semplicemente, la rivista.

Va subito rilevato che la rivista - nella sua veste tipografica - si presenta, ogni anno, con qualche tocco nuovo, a dire la costante attenzione alla via della Bellezza. Questo stile fiorisce dentro una spiritualità mariana, incarnata dalle Serve di Maria Riparatrici, che raggiunge il cuore dell'uomo contemporaneo, assetato di bellezza e di autenticità.

Il filo rosso che guida il lettore è quello di una spiritualità che nasce

e prende forma dalla Parola che si è fatta carne nel corpo della Vergine. È la spiritualità dell'Incarnazione che santa Maria ha testimoniato e trasmesso alla Chiesa. I Servi e le Serve di Maria, dedicandosi a lei, sono chiamati ad annunciare il Verbo fatto carne, si impegnano a essere spazio per il fiorire dell'Uomo nuovo, del Figlio di Dio, a essere "mariani" in casa, nella comunità e in ogni ambito di servizio. È dalla Vergine che si apprende la capacità di «vivere nell'ascolto della parola di Dio, attenti ai suoi richiami nel proprio intimo, negli uomini, negli avvenimenti e in tutto il creato» (*Costituzioni OSM*, art. 24/b). La rivista sembra registrare questo stile e questo compito.

Dalla contemplazione della «Benedetta fra le donne» (*Riparazione mariana*, n. 4/2015), la rivista conduce il lettore a fare attenzione al femminile, come spazio di rivelazione dell'agire di Dio, come luogo ispirazionale per ogni essere chiamato, a livello umano e politico, a servire, nutrire, guarire la vita. Maria, dunque, è icona del nuovo umanesimo, che «detroneggia gli idoli moderni» e promuove la cultura della fraternità, della gratuità, dell'amore solidale.

In questo nuovo umanesimo si trova la traccia del canto del *Magnificat*, che ne è la forza ispiratrice, l'energia profetica: è la «rivoluzione della tenerezza», che la nostra società invoca. La rivista è attenta alla parola di Dio che abita l'oggi e l'umanità, e raccoglie testimonianze di vita, soprattutto dalle periferie, che creano comunione e rallegrano il cuore per i semi di speranza gettati nel solco della storia.

L'attenzione devota a santa Maria ci porta alla sua concreta umanità di donna povera. Ella conduce la vita di umile donna ebrea e condivide la sorte di quanti con fiducia attendono e ricevono dal Signore la salvezza. Maria però non è stata donna passivamente remissiva, ma donna docile allo Spirito che ha fatto del suo volto un riflesso del «volto materno di Dio».



La rivista cerca di rintracciare nel volto della Vergine i lineamenti del volto misericordioso e tenero di Dio e di presentarli ai lettori per una nuova e creativa prossimità ai poveri. Alla scuola di Maria si impara a commisurare la vita e le scelte all'essenziale e si diventa più umani e capaci di riconoscere la presenza di Cristo, che ancora soffre e geme nel cuore dell'umanità e del creato.

Chi entra in relazione con la Vergine ha i suoi stessi occhi sulla società, sulla storia. Occhi che penetrano il futuro e parlano di speranza!

La rivista riserva una particolare attenzione ai laici: affida loro articoli su tematiche specifiche e racconta esperienze di vita. L'attenzione ai laici va intensificata nell'impegno di educare all'umano e con la convinzione che non ci può essere un'autentica spiritualità cristiana senza l'accoglienza e la promozione di tutta la persona. Tale rapporto si estende a fratelli e sorelle di altre religioni, si fa cammino di fede con quanti, nelle differenti situazioni socio-culturali, portano domande esistenziali.

Si potrebbe suggerire di aprire anche una finestra sul mondo dei giovani che vivono ai margini della società e spesso nel vuoto esistenziale; una

finestra su forme di vita contemplative per l'uomo e la donna di oggi, assettati di spiritualità; una finestra (profetica) sulle diaconie ecclesiali...

Renzo M. Marcon osm
Isola Vicentina (VI)

Una rivista mariana a servizio della pastorale

Quando Giovanni XXIII indisse il Concilio Vaticano II, lo volle come un concilio "pastorale", che cioè non mettesse in discussione le verità teologiche e dogmatiche di cui già la Chiesa era custode, ma che piuttosto avvicinasse la ricerca teologica e le definizioni dogmatiche al vissuto del popolo di Dio, da cui la Chiesa sembrava sempre più distanziarsi. Tuttavia non è sufficiente declinare in un linguaggio pratico la teologia, ma bisogna anche elevare la prassi della Chiesa ad un pensiero critico sul suo operato.

Leggendo *Riparazione mariana* mi è sembrato di potervi scorgere questo stesso intento: avvicinare la ricerca teologica sulla Madre di Dio al vissuto popolare e nello stesso tempo elevare ciò che già è prassi nel vissuto del popolo di Dio.

Che la rivista faccia egregiamente il suo compito è sotto gli occhi di ogni lettore. Ritengo, come pastore, che

non possa mancare, nella formazione del laicato, un'attenzione particolare alla mariologia e alla conseguente pastorale mariana, osservando come, in una determinata fascia di cristiani, il culto alla Madre di Dio possa superare addirittura quello cristologico e in un'altra parte di fedeli l'immagine della Vergine sia ancora relegata a quanto imparato da bambini a catechismo, senza un percorso di approfondimento e di maturazione proporzionato alle domande e alle necessità dell'età adulta.

Riparazione mariana riesce, attraverso gli articoli di approfondimento degli Studi, le proposte celebrative e le offerte formative delle Tessere mariane, ad aiutare la Comunità cristiana a ricordare «che la vera devozione non consiste né in uno sterile e passeggero sentimentalismo, né in una certa qual vana credulità, bensì procede dalla fede vera» (*Lumen gentium*, n. 67). Questa rivista aiuta a cogliere la perfetta sintesi di quanto espresso dal Vaticano II riguardo la figura di Maria: «Le varie forme di devozione verso la madre di Dio, che la Chiesa ha approvato, mantenendole entro i limiti di una dottrina sana e ortodossa e rispettando le circostanze di tempo e di luogo, il temperamento e il genio proprio dei fedeli, fanno sì che, mentre è onorata la madre, il Figlio,

al quale sono volte tutte le cose (cf. *Col* 1,15-16) e nel quale "piacque all'eterno Padre di far risiedere tutta la pienezza" (*Col* 1,19), sia debitamente conosciuto, amato, glorificato, e siano osservati i suoi comandamenti» (*Lumen gentium*, n. 66).

Il servizio pastorale che la rivista offre ad operatori pastorali e pastori aiuta a far convergere sempre lo sguardo su Cristo, nel quale ogni attività pastorale dovrebbe trovare il suo centro unificante. La conoscenza della Madre di Dio, attraverso la tradizione viva che la Chiesa ci affida e che la rivista raccoglie elaborandola in contenuti autentici, seppur sempre accessibili, porta quanti si avvicinano a *Riparazione mariana* ad alzare lo sguardo e la vita verso Cristo. Sarebbe interessante e utile che la rivista, attraverso la proposta di qualche schema celebrativo, aiutasse anche chi prepara le celebrazioni eucaristiche nelle feste mariane.

A conclusione mi sembra di poter esprimere un vivo ringraziamento alla Redazione, con l'auspicio che quanto fin qui offerto ai lettori possa diventare vita concreta anche nelle nostre realtà pastorali: elevazione dell'anima a Dio, in comunione con santa Maria.

don Enrico Turcato - Lendinara (RO)
chiesa parrocchiale di Santa Sofia

Nel Primo Centenario (Rovigo, 1916-2016) de **La Paginetta della Riparazione, oggi Riparazione mariana**



IN LIBRERIA

Il volumetto «**Uniti nell'ascolto e nella lode. Preghiere mariane per una spiritualità riparatrice**», a cura di M. Elena Zecchini smr, «offre una triplice via di accostamento alla figura della Madre del Signore: l'ascolto, la contemplazione, la preghiera. Non è solo l'intelligenza ad essere coinvolta: sono le nostre persone ad essere invitate a fare esperienza "mariana" del Dio con noi e per noi».

Pubblicato in occasione del Primo Centenario di *Riparazione mariana*, raccoglie alcune proposte di *lectio divina*, opportunamente illustrate da immagini artistiche, e schemi di preghiera, pubblicati sulla rivista negli ultimi anni.

Si tratta, dunque, di un "sussidio" per aiutare le comunità cristiane a raccogliersi in preghiera con Maria, lasciandosi scaldare il cuore dalla sua testimonianza di vita, assumendo i suoi atteggiamenti evangelici per riprodurre i suoi gesti di amore premuroso e affidando a lei la missione evangelizzatrice della Chiesa.

SCHEDA PASTORALE

«UNA PAROLA CHE ILLUMINA LA VITA»

Con questa scheda vogliamo offrire una traccia per alcuni incontri di confronto con la parola di Dio, lasciandoci interrogare dal Vangelo sugli atteggiamenti di fondo della nostra vita, sulle nostre scelte e attese.

Accogliere nella nostra esistenza Maria di Nazaret, vuol dire lasciarci guidare da lei a fondare il nostro desiderio di felicità nel rapporto fiducioso con Dio, in relazioni orientate dalla fede, sostenute dalla carità e aperte al servizio del prossimo.

Proponiamo tre incontri nei quali alla *lectio divina* su un brano della Scrittura, così come proposto in alcuni numeri di *Riparazione mariana*, si accompagnano testimonianze di fratelli e sorelle che, come Maria, hanno cercato di incarnare la Parola nel loro quotidiano.

Tutti i sussidi, a stampa o in formato pdf, si possono chiedere a: riparazione.mariana@smr.it

1° INCONTRO «Maria, donna che ascolta e si affida»

■ LECTIO DIVINA

Canto a scelta

Si celebra la *lectio divina* secondo la riflessione proposta su *Riparazione mariana* n. 1/2009, pp. 16-17.

Breve silenzio

■ TESTIMONIANZE

Si leggono le testimonianze su *Riparazione mariana*, n. 1/2009, p. 24 e n. 2/2009, pp. 27-28.

■ CONDIVISIONE

Chi guida il gruppo può suggerire alcune domande:

- Quali atteggiamenti di fondo guidano la mia vita?
- Come è il mio ascolto? Nella mia giornata c'è spazio per ascoltare: Dio, me stesso, gli altri?
- Cosa mi aiuta a testimoniare speranza e fiducia?

■ PREGHIERA

Si conclude l'incontro con la preghiera e l'impegno indicati nella *lectio divina*, e un canto mariano.

2° INCONTRO «Alla scuola della Famiglia di Nazaret»

■ LECTIO DIVINA

Canto a scelta

Si celebra la *lectio divina* secondo la riflessione proposta su *Riparazione mariana* n. 3/2016, pp. 19-20.

Breve silenzio

■ TESTIMONIANZE

Si leggono le testimonianze su *Riparazione mariana*, n. 1/2016, pp. 29-30 e n. 2/2016, pp. 27-28.

■ CONDIVISIONE

Chi guida il gruppo può suggerire alcune domande:

- Come la fede illumina le mie relazioni familiari?
- Quale brano evangelico suggerirei a una coppia di giovani sposi?
- So leggere le tracce della misericordia di Dio nella storia della mia famiglia?

■ PREGHIERA

Si conclude l'incontro con la preghiera e l'impegno indicati nella *lectio divina*, e un canto mariano.

3° INCONTRO «Maria, donna beata nella fede»

■ LECTIO DIVINA

Canto a scelta

Si celebra la *lectio divina* secondo la riflessione proposta su *Riparazione mariana* n. 2/2008, pp. 14-15.

Breve silenzio

■ TESTIMONIANZE

Si leggono le testimonianze su *Riparazione mariana* n. 3/2013, p. 29 e n. 2/2012, p. 27.

■ CONDIVISIONE

Chi guida il gruppo può suggerire alcune domande:

- A quali fonti attingo la mia gioia?
- Faccio memoria di un momento della mia vita in cui la paura mi portava a chiudermi in me stesso: cosa mi ha aiutato a guardare avanti?
- Aprirmi agli altri quanta "vita in più" mi dà?
- Come è presente Maria nel mio cammino?

■ PREGHIERA

La preghiera al termine dell'ultimo incontro può assumere il carattere di celebrazione.

Suggeriamo gli schemi pubblicati su *Riparazione mariana* n. 4/2007, pp. 17-20; opp. n. 4/2012, pp. 17-19; opp. n. 2/2011, pp. 18-20.

Con santa Maria testimoni della misericordia

Il Centro mariano «B. Vergine Addolorata» a Radio Kolbe nell'Anno del Giubileo straordinario della Misericordia

La rubrica di formazione mariana che l'emittente della diocesi di Adria-Rovigo - Radio Kolbe - riserva al nostro Centro mariano «B. Vergine Addolorata» ha avuto come filo conduttore, nell'anno pastorale 2015-2016, il tema della misericordia, messo a fuoco da papa Francesco col Giubileo straordinario della misericordia.

La nostra riflessione ha colto l'invito del Papa a guardare a Maria, la Madre della Misericordia. Gli incontri, a cadenza quindicinale, sono stati per lo più a carattere formativo, qualcuno anche celebrativo, oltre a quelli caratteristici del nostro Santuario, dedicato all'Addolorata, come l'«Ora della Madre» il Sabato santo e l'«Ora di riparazione mariana» il 1° sabato del mese.

La trasmissione su «Maria e il Giubileo della misericordia» si è aperta con un approfondimento su «Madre della Misericordia», una delle invocazioni più care al popolo cristiano che, consapevole della propria miseria, si rifugia fiducioso sotto il manto della Vergine. Si è poi considerata la «*Mater Misericordiae* nel magistero pontificio postconciliare», in particolare il contributo di papa Francesco. Si è parlato di «Maria, icona della tenerezza di Dio, alla luce del *Magnificat*»: Maria canta la misericordia di Dio perché ne ha sperimentato concretamente e in maniera straordinaria l'efficacia. Gli eventi di cui Maria è testimone riguardano non solo la sua persona, ma tutto il popolo, per questo il *Magnificat* è canto comunitario.

È stato pure presentato il formulario «Maria Vergine Regina e Madre di misericordia» (n. 39 della «Raccolta di Messe della B. V. Maria»), in preparazione alla giornata commemorativa del movimen-

to degli occhi nell'immagine dell'Addolorata, che si celebra ogni anno il 1° maggio.

Il 2 febbraio 2016, nella festa della Presentazione del Signore, si è concluso l'Anno che il Pontefice aveva dedicato alla Vita consacrata. Per tale motivo, una puntata ha messo in luce il tema «La Vergine Maria, figura esemplare per i consacrati e le consacrate», vista come Madre spirituale e modello di vita, Maestra di sequela e di servizio.

Non è mancata l'attenzione al tema dei poveri e delle opere di misericordia, come auspicato da papa Francesco. Lo abbiamo fatto con una riflessione su «Maria e la Chiesa dei poveri», dando risalto alla figura evangelica di Maria e alla vocazione ecclesiale alla povertà; come pure con una celebrazione dal titolo «Invochiamo Maria, madre dei poveri», nella quale abbiamo chiesto alla Vergine l'aiuto per avere anche noi occhi aperti sul mondo, cuore accogliente e mani operose.

Grande risalto si è dato alla *Salve Regina*, quale *preghiera popolare alla Madre della Misericordia*, con due puntate che hanno presentato l'origine e l'uso della *Salve Regina* presso i monaci e gli Ordini mendicanti; come pure i commenti di questa preghiera, nonché il valore e il significato della *Salve Regina* per il nostro tempo.

Le due puntate del mese di agosto, infine, hanno richiamato l'attenzione su «Il segno dell'Assunta», con una riflessione sul dogma dell'assunzione al cielo della Vergine e un incontro celebrativo con la preghiera delle *Litanie a Maria Regina*, litanie a carattere tematico composte per il «Rito dell'Incoronazione di un'immagine della Beata Vergine Maria», in cui il susseguirsi delle invocazioni alla Vergine delineano l'itinerario della sua regalità.

M. Maura Muraro smr - Rovigo, Centro mariano



Rovigo, Radio Kolbe - da sinistra: la sig.ra Silvia, sr. M. Maura Muraro e sr. M. Cristina Caracciolo durante una registrazione all'emittente della diocesi di Adria-Rovigo

«Come possiamo cantarti, o Madre?»

**Iniziativa culturale
in ricordo di David M. Turoldo osm
nel centenario della nascita (1916-2016)**

«**P**adre David ha avuto da Dio due doni, la fede e la poesia. Dandogli la fede, gli ha imposto di cantarla tutti i giorni»: così si è espresso lo scrittore Carlo Bo, parlando del frate-poeta dei Servi, David M. Turoldo. Questa lirica appassionata della fede ha raggiunto il suo apice nei versi dedicati alla Vergine Madre, che egli ha cantato con tenero amore filiale.

Nel centenario della nascita (1916 - 2016), che volge al termine, svariati sono stati gli appuntamenti per ricordare la persona, l'opera e, soprattutto, gli scritti del padre servita. Tra questi ricordo l'itinerario spirituale-artistico dal tema «Come cantarti, o Madre?», tenutosi presso il Duomo-Concattedrale di Rovigo la sera del 23 settembre 2016, in una cornice autunnale che ha dato risalto a due festività mariane: la Natività di Maria e l'Addolorata, oltre all'anniversario della dedizione del Santuario «Beata Vergine Addolorata» di Rovigo (22 settembre).

L'iniziativa - promossa dalla comunità delle suore Serve di Maria Riparatrici del Centro mariano, in collaborazione con il Teatro «Insieme Sarzano» e il Conservatorio «Francesco Venezze» di Rovigo - ha dato movimento ed espressione ad alcune pagine biblico-mariane, piene di afflato spirituale, di p. Turoldo.

Lungo i secoli la Chiesa ha sovente utilizzato il linguaggio dell'arte e della bellezza, nella sua opera evangelizzatrice. Ai nostri giorni l'annuncio del Vangelo attraverso l'arte sta tornando in auge, anche perché il linguaggio artistico, simbolico-gestuale, sta diventando la modalità preferita di comunicazione degli uomini e delle donne del terzo millennio. Lo stesso papa Francesco, nella sua Esortazione apostolica «*Evangelii gaudium*», sollecita ogni Chiesa particolare a «promuovere tale prassi [...], in continuità con la ricchezza del passato, ma anche nella vastità delle sue molteplici espressioni attuali» (EG 167).

Sotto la sapiente regia di Roberto Pinato, la serata è stata scandita in due fasi: nella prima sono stati letti brani autobiografici attinti dalla ricca produzione letteraria di p. Turoldo; nella seconda - dal titolo «Momenti della vita di Maria» - sono stati declamati alcuni suoi testi poetici sul mistero della Vergine: dal *fiat* alla croce, fino alla Pentecoste, con un cenno particolare alla sua presenza nel mistero pasquale del Figlio.



Duomo di Rovigo,
23 settembre 2016:
alcune scene dell'
itinerario spirituale e
artistico in memoria
di David M. Turoldo



In apertura, il brusio dei partecipanti si è affievolito, lasciando spazio a un meravigliato silenzio, al suono della dolce melodia *Jesu Dulcis Memoria* di Tomas Luis de Victoria. Dopo una breve introduzione, che ha indicato il senso e lo svolgimento della serata, la rappresentazione è continuata in un crescendo di intensità.

Alla proclamazione dei testi poetici di p. Turollo, si sono alternati canti e brani musicali di altissimo livello. In scena, all'inizio e in chiusura, il *Coro voci bianche* del Conservatorio «Francesco Venezia» di Rovigo, che si è avvicinato ai soprani Giulia Pattaro e Cecilia Incanto e al baritono Francesco Toso, accompagnati da Keiko Imai (organo), Mattia Pecoraro (flauto) e Valentina Borgato (violino). Ad arricchire le parole del frate-poeta sono stati alcuni motivi di J. S. Bach, di A. Marcello, C. Saint-Saens, T. L. de Victoria, B. Coulais, G. B. Pergolesi, G. P. Telemann, J. Aubert.

Il ballerino Roberto Filon ha via via interpretato con grande *pathos* e originalità le scene mariane (soprattutto la nascita e la morte-deposizione-risurrezione di Gesù), provocando grande stupore ed emozione nei numerosi presenti. Parole, musica e gesti hanno così scandito la serata, narrando il percorso dell'esperienza storica della Vergine Maria, dall'Annunciazione alla nascita di Gesù nella povertà del presepe, dal momento in cui Gesù lascia la Madre e la casa di Nazaret per dedicarsi all'annuncio della Buona Novella alla crocifissione, con Maria discepolo fedele ai piedi della croce, e poi ancora dalla dolorosa deposizione del corpo di Gesù nel grembo della Vergine all'attesa piena di fede, fino alla gioia della Pasqua di Risurrezione e alla Pentecoste, con i discepoli riuniti nel Cenacolo attorno alla Madre.

Al termine, il parroco, don Gabriele Fantinati, ha ringraziato tutti coloro che hanno reso possibile questo itinerario mariano così ricco di significati.

Un grazie corale a chi, oggi, mediante il linguaggio della bellezza, mette in gioco la propria creatività e genialità a servizio della fede, per renderla più "viva", "attraente" e "accessibile" ai nostri contemporanei, così spesso scettici di fronte a Dio e alle mediazioni ecclesiali, ma anche così bisognosi di riscoprire lo stupore degli inizi e di rivivere l'esperienza della fede-fiducia in Qualcuno che può ancora dare senso e speranza alla loro vita, sovente piatta, annoiata e sbiadita.

Nel libro *L'Idiota*, Dostoevskij si interrogava sulla "bellezza che salverà il mondo". La vera Bellezza Maria l'ha portata in grembo, l'ha ascoltata con cuore semplice e generoso, l'ha presa sul serio lungo tutta la sua esistenza: quella Bellezza che - nella gloria di Dio - continua a risplendere sul suo volto materno e che fra' David M. Turollo ha cantato con grande lucidità di credente e passione di poeta.

M. Michela Marinello smr - Firenze

«Cercatori di bellezza in ascolto del mistero» è stato il tema di una serie di incontri nel mese di ottobre, presso la Parrocchia di San Martino di Venezia (RO). Con questa iniziativa si sono ricordati i cento anni di presenza nella chiesa della statua della Madonna "della spiga", acquistata da alcune ragazze che erano solite spigolare il grano nei campi. Il percorso, aperto con l'Eucaristia presieduta dal vescovo di Adria-Rovigo, mons. Pierantonio Pavanello, prevedeva molti appuntamenti artistici e formativi.

Il 19 ottobre, M. Cristina Caracciolo smr ha parlato de «**La via della povertà**». Partendo dall'episodio della Presentazione al Tempio di Gesù dove Maria e Giuseppe fanno l'offerta riservata ai poveri, ha presentato Maria nella sua realtà di povertà sociale ed economica, ma soprattutto di "piccolezza" con cui si pone con totale fiducia nelle mani di Dio. Ciò non le impedisce di denunciare, nel *Magnificat*, una società ingiusta e di narrare una storia nella quale Dio interviene per liberare e ridare dignità agli oppressi. La povertà di Maria diventa pure paradigma per la Chiesa in missione, che porta il Vangelo ai poveri e si lascia evangelizzare da essi.

Il 21 ottobre, M. Elena Zecchini smr ha trattato il tema: «**La via della concretezza**». Con un approccio liturgico, ha mostrato che Dio entra in rapporto con l'uomo attraverso il suo linguaggio quotidiano, le cose sensibili, seguendo il grande principio dell'Incarnazione, nel quale Dio coinvolge proprio una donna, con tutta la sua corporeità di madre, per dire come Dio si faccia vedere, toccare, sentire (cf. 1Gv 1,1-3). Maria, la piena di grazia, l'Immacolata e l'Assunta, ci ricorda la bontà della creazione e il valore della concretezza dei nostri giorni: nella quotidianità ella ha saputo vedere la storia della salvezza che si compiva e ci ha insegnato a fare della vita di ogni giorno uno spazio di annuncio del Vangelo.

Il 24 e il 26 ottobre, p. Giancarlo M. Bruni osm e p. Cristiano M. Cavedon osm hanno trattato rispettivamente i temi: «**La donna dell'ascolto e dell'incontro**» e «**la donna della liberazione**».

Il 28 ottobre, M. Michela Marinello smr ha parlato de «**La donna del dialogo e della pace**». Attraverso la metafora del viaggio, ha presentato il dialogo come esodo, uscita da sé, che richiede una spiritualità profonda per non andare alla deriva. Anche se il dialogo pare difficile, è iscritto nella nostra natura di esseri relazionali. Il dialogo porta a camminare, a incontrare e quindi è la base della pace. Maria è stata donna di relazioni, di incontri, di dialoghi: con Dio, con Giuseppe, il Figlio, i parenti, i discepoli. È oggi, per tutti noi, una madre spirituale che ci accompagna nella costruzione di quel Regno di pace che ella ha servito collaborando all'opera di riconciliazione del Figlio.

M. Cristina Caracciolo smr - Rovigo, Centro mariano



Con Santa Maria per un'umanità riconciliata

**Le iniziative culturali, culturali e pastorali
per l'anno sociale 2016-2017
al Centro mariano «B. V. Addolorata»**

In una società liquida e frammentata c'è sempre più bisogno di unità, di pace, di speranza nella possibilità di costruire relazioni umanizzanti. C'è anche bisogno di punti di riferimento e di persone che ci incoraggino e sostengano, con la loro testimonianza di vita, nell'impegno a favore di questi valori che, comuni a tutti gli esseri umani, acquisiscono solidità e capacità critica se illuminati dal messaggio evangelico.

La Vergine Maria ha vissuto tali valori nel suo cammino di fede, che l'ha portata a collaborare con tutta se stessa all'opera di salvezza con la quale il Figlio ci ha riconciliati col Padre, dando una possibilità nuova all'umanità di rigenerarsi secondo il progetto della sapienza divina, secondo il quale ogni essere umano è chiamato a vivere in comunione con i fratelli e con Dio Trinità.

In particolare, la Chiesa ci invita a porre al centro le gioie e le fatiche, le prospettive e le problematiche della famiglia, grembo dell'umanità. Alle famiglie pone come figura esemplare la Madre di Dio, che può aiutarle a interpretare il loro vissuto per riconoscerci il messaggio di Dio (cf. *Amoris laetitia*, n. 30).

Il tema del Calendario delle iniziative 2016-2017 del nostro Centro mariano «B. Vergine Addolorata» di Rovigo, «Con Santa Maria per una umanità riconciliata», rispecchia il desiderio di sostenere, con la preghiera e le proposte formative, l'impegno dei credenti a costruire spazi di dialogo e di incontro, nel segno di Maria, madre dell'umanità riconciliata in Cristo.

In ascolto del vissuto ecclesiale, proponiamo momenti di preghiera, soprattutto nelle feste mariane, di approfondimento biblico, di formazione alla solidarietà, di riflessione sulla spiritualità dell'Ordine dei Servi di Maria e della Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici, con particolare attenzione alla memoria delle venerabili



I PROSSIMI APPUNTAMENTI

29 dicembre 2016

ore 18.00: Eucaristia per la glorificazione della ven. suor Maria Dolores Inglese nell'88° anniversario della morte

Presiede mons. Valerio Valentini

ore 19.00: Presentazione del volume «*Uniti nell'ascolto e nella lode*. Preghiere mariane per una spiritualità riparatrice»

1° gennaio 2017 - Solennità di Maria SS.ma Madre di Dio

ore 10.00: Eucaristia

ore 16.00: Affidamento dei bambini alla B. V. Maria

18 gennaio - ore 21.00

Celebrazione dell'«Inno *Akathistos*» nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. In collaborazione con la parrocchia ortodossa romana

19 febbraio

ore 10.00: Eucaristia nella solennità dei Sette Santi Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria

Presiede Lino M. Pacchin osm

Coro «Sette SS. Fondatori» di Agugliaro

ore 11.00: Incontro formativo sulla Famiglia carismatica dei Servi di Maria

madre M. Elisa Andreoli e suor Maria Dolores Inglese.

Alle famiglie è dedicata la Giornata di preghiera del 1° maggio, nell'anniversario del prodigio nell'immagine dell'Addolorata custodita in Santuario. A Maria chiederemo di rivolgere il suo sguardo di misericordia e di speranza sulla famiglia e di custodire nel suo cuore «tutti gli avvenimenti di ciascuna delle nostre famiglie» (*Amoris laetitia*, n. 30). L'Eucaristia, celebrata secondo il formulario «Santa Maria di Nazaret», sarà presieduta dal vescovo di Adria-Rovigo, mons. Pierantonio Pavanello.

Comunità del Centro mariano BVA - Rovigo

Una storia di Famiglia ideale e impegno

Cenni di storia e spiritualità dell'Associazione «B. Vergine Addolorata» in preparazione al 90° anniversario di istituzione canonica

Sentimenti di viva gratitudine sgorgano dal cuore appena si considera, con uno sguardo a ritroso, il cammino avvenuto dentro la Chiesa, a partire dal Concilio Ecumenico Vaticano II, che l'ha intesa come "popolo di Dio". Il Concilio ha invitato tutti a rinnovarsi per rispondere alla universale chiamata alla santità. Alle Famiglie religiose ha chiesto anche di rinforzare l'identità carismatica, così da poter offrire un migliore apporto alla costruzione del Regno di Dio nel territorio, come Chiesa e secondo lo stile specifico della Famiglia carismatica, che per noi Serve di Maria Riparatrici è quella Servitana.

Ripercorriamo brevemente le tappe del cammino dell'Associazione «B. Vergine Addolorata» per guardare al futuro con speranza.

Una data molto significativa: 14 e 19 marzo 1927

Il 14 marzo 1927, mons. Anselmo Rizzi, vescovo della diocesi di Adria-Rovigo, risponde alla richiesta delle Serve di Maria Riparatrici ed erige canonicamente nella chiesa del noviziato di Rovigo - allora in Via Bagni - la «Pia Opera Riparatrice ad onore di Maria SS.ma», oggi Associazione «Beata Vergine Addolorata». Il 19 marzo ne approva lo *Statuto*. Il papa Pio XI, il 6 giugno e il 19 luglio 1927, concede all'Opera nuove indulgenze.

Nel 1928 viene diffuso il *Piccolo Manuale* della «Pia Opera Riparatrice ad onore di Maria SS.ma» con l'imprimatur del vescovo Rizzi. Esso riporta lo *Statuto*, l'elenco delle indulgenze, i testi di preghiera per i tre modi di riparazione e una sintesi storica dell'Opera stessa.

Il prima

La «Pia Opera Riparatrice ad onore di Maria SS.ma» fu promossa da Maria Inglese (1866-1928), presidente delle

Figlie di Maria e Terziaria dell'Ordine dei Servi di Maria, nel 1899, dopo l'evento prodigioso - iniziato il 1° maggio 1895 - del movimento degli occhi dell'immagine dell'Addolorata, venerata dai Terziari dei Servi di Maria nella chiesa rodigina di San Michele. Maria Inglese interpreta il fatto prodigioso come richiesta di riparazione al Cuore addolorato di Maria perché la «buona Madre» sia amata di gran cuore e diffonde alcuni "ossequi di riparazione" in momenti successivi: *Comunione riparatrice settimanale* (1899); *Ora riparatrice nelle feste dedicate alla Vergine* (1902); *Ora riparatrice quotidiana* (1904); *Meditazione quotidiana sui dolori di Maria* (1910). L'Opera viene indulgenziata da Pio X il 15 marzo 1904.

Nel 1911, già completa nelle sue espressioni cultuali, viene accolta da madre M. Elisa Andreoli, fondatrice delle Serve di Maria di Adria, che in seguito a questo fatto assumono il nome di Serve di Maria Riparatrici. Maria Inglese diviene religiosa nel medesimo Istituto col nome di suor Maria Dolores della Riparazione. Nel 1916 viene edito il periodico *La Paginetta della riparazione* (dal 1974 denominato *Riparazione mariana*), quale organo di collegamento tra i suoi aderenti.

Il dopo

Il Concilio Vaticano II (1962-1965) ha determinato un rinnovamento in tutti i settori della vita della Chiesa, in risposta ai segni dei tempi. Successivamente, per il culto alla Madre del Signore e il rinnovamento delle forme di pietà mariana, l'Esortazione apostolica di Paolo VI *Marialis cultus* (2 febbraio 1974) ha dato precise indicazioni, che ci hanno guidato anche riguardo alla «Pia Opera riparatrice». Abbiamo potuto rinnovarla rispettando le sue origini e accogliere la cultura e la sensibilità del mondo contemporaneo, in attenzione al Magistero ecclesiale e in comunione con il cammino della Famiglia servitana.

Oggi

L'Associazione «B. Vergine Addolorata», con decreto del 3 marzo 2014, è riconosciuta dal Dicastero per la Vita consacrata e le Società di Vita apostolica, con uno *Statuto ad experimentum* per 5 anni. Ha sede presso il Santuario-Centro mariano «B. Vergine Addolorata» in

■ Associazione «B. V. Addolorata»

Via dei Cappuccini 17 a Rovigo. Ha come motto: «*Ecco tua madre*», accoglila come dono del Signore.

■ Oltre alle celebrazioni liturgiche, gli aderenti si uniscono alla preghiera della Congregazione, utilizzando il libro «La famiglia delle Serve di Maria Riparatrici in preghiera», che raccoglie varie espressioni della nostra vita orante, tra le quali le *Preghiere a Santa Maria* delle Serve di Maria Riparatrici e le *Celebrazioni* in memoria di alcuni eventi significativi della nostra Famiglia religiosa. Per la pietà mariana si avvalgono del sussidio «Benedetta tu» (FITES, *Preghiere dei Servi alla Madre di Dio all'inizio del terzo Millennio*, Firenze 2003) e di altri fascicoli, editi dalla Commissione Liturgica Internazionale dei Servi di Maria e dalle Serve di Maria Riparatrici.

■ La formazione è attenta alla condizione secolare dei laici. Per l'approfondimento sulla Madre di Cristo e della Chiesa e sulla sua presenza materna nell'oggi dell'umanità, valorizza la rivista *Riparazione mariana*.

Per la formazione all'Atto di Impegno di coloro che fanno richiesta di appartenere all'Associazione si seguono gli *Itinerari formativi* propri, sui temi guida: discepolo, fratello, laico cristiano, servo, associato.

■ Per il servizio, oltre alla testimonianza vissuta in famiglia, nell'ambito del lavoro e nella Chiesa locale, gli associati servono con sollecitudine e umiltà i fratelli e le sorelle che vivono in situazioni di sofferenza e disagio; sono impegnati a favorire la cultura della vita, il dialogo e l'unità. Nel campo sociale ed ecclesiale svolgono attività proprie o in rete con altri organismi, prolungando così la presenza misericordiosa della Vergine tra gli uomini di oggi, feriti da antiche e nuove fragilità, bisognosi di accoglienza e di speranza.

Il 19 marzo 2017, noi sorelle Serve di Maria Riparatrici, associati e amici, ci incontreremo al Centro mariano «B. Vergine Addolorata» per ringraziare insieme il Signore per la sua benevolenza e riflettere sulla spiritualità dell'Associazione nella vita della Chiesa.

Tutti gli associati in particolare, vicini e lontani, si sentano raggiunti dallo sguardo misericordioso della Vergine Addolorata per vivere la propria ferialità nella comunione e nell'unica missione per l'avvento del Regno.

Maria Grazia Comparini smr
assistente generale
Rovigo, Centro mariano

VITA DEI GRUPPI LOCALI



Sopra - febbraio 2016, Caculé (Brasile): Incontro di preghiera e fraternità del gruppo «Nossa Senhora da Asunção» con sr. M. Lucia Muraro e sr. M. Helena Da Silva

Sotto - 6 agosto 2016, Rio Branco (Brasile): Incontro formativo del gruppo «Nossa Senhora das Dores» con sr. M. Augusta de Oliveira, vicaria generale



Sopra - 19 agosto 2016, Cochabamba (Bolivia): Incontro di condisione del gruppo locale «Nuestra Senhora de la Asuncion» con la priora generale, madre M. Nadia Padovan

Sotto - 16-18 settembre 2016, Florianopolis (Brasile): Incontro di alcuni membri dei gruppi «Nossa Senhora da Visitação», Florianopolis, «Maria Senhora da Luz», Curitiba, e «Nossa Senhora do discernimento», Capinzal. Tra loro anche Sueli de Figueredo (in prima fila al centro), membro del consiglio del Coordinamento generale



In ricordo di David Maria Turoldo

Seminario presso la Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» nel Centenario della nascita del celebre cantore della Vergine

Giovedì 22 settembre, all'interno del Corso di storia e spiritualità dell'Ordine dei Servi di Maria - che la Pontificia Facoltà Teologica «Marianum», dal 1980, organizza in collaborazione con l'Istituto storico e la Commissione Liturgica dell'Ordine -, si è svolto l'ormai tradizionale pomeriggio di studio denominato *Repetite fontes*, per la presentazione di testi legati alla storia, spiritualità e liturgia della Famiglia dei Servi.

Quest'anno la XIV edizione, che ha visto una numerosissima partecipazione di frati, suore e amici, era dedicata alla biografia: *David Maria Turoldo. La vita, la testimonianza (1916-1992)*, opera della dottoressa Mariangela Maraviglia, pubblicata nel marzo scorso, in occasione del centenario della nascita del noto frate dei Servi di Maria e definita dal cardinal Ravasi - con un simpatico gioco di parole rispetto al cognome dell'autrice - "maravigliosa".

Fra' Silvano M. Maggiani osm (primo a destra nella foto), a nome del Preside del «Marianum», ha aperto l'incontro, rilevando la crescente attenzione per la figura di Turoldo.

La dottoressa Maraviglia (prima a sinistra) ha quindi delineato con passione le linee principali del suo corposo studio. Notato il fatto che mancava una ricostruzione storiografica su tutta la vicenda umana di fra' David, l'autrice ha confessato di aver incontrato, attraverso la sua lunga ricerca, la figura di un religioso fuori dal comune, coinvolto in ogni episodio significativo degli ultimi sessant'anni del '900, in contatto con esponenti della cultura laica e cristiana del tempo. La relatrice ha inoltre sottolineato il fatto di

aver potuto documentare alcuni episodi che lei ha definito "mitologizzati", cioè fino ad ora tramandati secondo una certa *vulgata* e che finalmente hanno trovato la loro vera dimensione nei documenti di archivio.

Il secondo contributo è stato offerto da fra' Bernardo M. Antonini osm (secondo da sinistra), già docente al «Marianum» e discepolo di Turoldo. La sua è stata un'appassionata e commossa lettura della poesia del confratello, della quale ha evidenziato, come nucleo, l'Incarnazione del Verbo. Dio e l'uomo, nella sua poesia, sono intrecciati e interdipendenti. Senza parlare dell'uomo, non si può parlare di Dio, un Altro che è dentro l'uomo. Turoldo è sempre dalla parte dell'uomo, perché la fede lo incatena a Dio. Da qui la rivista clandestina «L'Uomo», iniziata nel 1944. Tutto ciò che Turoldo ha scritto - ha concluso - ha sapore di poesia: un agone estremo, quasi un'agonia, perché le parole avessero il sapore della vita. Al termine è stata letta la poesia: «Canta il sogno del mondo».

Il terzo intervento è stato quello di fra' Ermes M. Ronchi osm (secondo da destra), che è stato per molti anni a Milano, dove ha vissuto fra' David, del quale ha ricordato come la malattia gli avesse assottigliato il fisico ma non la voce. Descrivendo la figura del poeta sul filo del salmo: «Ascoltatevi, popoli tutti, porgete orecchio, abitanti del mondo, [...] sulla cetra vi spiegherò l'enigma» (*Sal* 49, 2.5), fra' Ermes ha evidenziato cinque aspetti del volto di Cristo rintracciabili nella poetica di Turoldo: Cristo rovina e risurrezione; il paradigma della pienezza possibile; la fede nuda; Cristo al tempio preferisce la vita; Cristo degli uomini liberi. Ricordando che Turoldo ha contagiato di Dio chi lo ha incontrato, ha terminato la sua testimonianza citando un poeta peruviano: «Basta che un solo uomo sogni perché tutta la terra profumi di farfalle...».

Un vivace dibattito ha concluso la serata.



Franco M. Azzalli osm

Presidente dell'Istituto storico dei Servi di Maria Roma

(al centro nella foto)

Fatima

evento e profezia

**Verso il Centenario delle apparizioni:
celebrato il XXIV Congresso
Mariologico Mariano Internazionale**

Se la rivista *Riparazione mariana* quest'anno compie cento anni, nel 2017 a Fatima si celebrerà il primo centenario delle apparizioni della Vergine. Esse furono precedute dalle apparizioni dell'Angelo della pace, che chiese ai tre pastorelli di riparare le offese contro Dio presente nella Santissima Eucaristia con la preghiera e i piccoli sacrifici quotidiani, offrendo a Dio lo stesso «Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo», «i meriti infiniti del Cuore Sacratissimo di Gesù» e «l'intercessione del Cuore Immacolato di Maria». Tali visioni dovevano preparare i bambini agli incontri con la Madre di Dio, che li avrebbero trasformati in profeti.

Il Santuario di Fatima si sta preparando al giubileo del 2017 con la preghiera e la riflessione. La *Pontificia Accademia Mariana Internationalis* ha accettato la sfida e «L'evento Fatima. Storia, messaggio e attualità» è stato il tema del XXIV Congresso Mariologico Mariano Internazionale, tenutosi dal 6 all'11 settembre 2016.

Sotto la presidenza del Cardinal José Saraiva Martins, inviato speciale del Santo Padre, si è svolto il denso programma del Congresso. Ogni mattina c'erano due relazioni e la discussione in assemblea; nel pomeriggio i partecipanti proseguivano la riflessione nei gruppi linguistici.

La prima relazione, «Epistemologia di Fatima: ascoltare, raccontare, leggere e interpretare Fatima nel corso di un secolo», dello storico portoghese Marco Daniel Duarte, ha rilevato che il Santuario di Fatima, negli anni '90 e nei primi anni del XXI sec., ha pubblicato i volumi della *Documentazione critica di Fatima*, che raccolgono con rigore

scientifico i documenti autentici dell'evento. Molti studi, che non si fondano su tale edizione critica dei testi, hanno generato confusione e malintesi.

Lo storico Luciano Coelho Cristino ha presentato la *Documentazione critica di Fatima*, che contiene le lettere complete di Lucia e tutti i 3811 documenti su Fatima degli anni 1917-1930: sono 14 grossi volumi che raccolgono i primi interrogatori dei bambini e tutto il processo canonico diocesano, con le testimonianze sugli eventi.

Cristina Sobral, curatrice delle *Memorie* di suor Lucia, ha mostrato le tante piccole e significative differenze tra questa edizione critica e quella precedente.

Suor Luca Maria Ritsuko Oka ha presentato «La devozione al Cuore Immacolato di Maria». Ha citato il prof. Salvatore M. Perrella, affermando che le mariofanie dimostrano che Maria, nella comunione dei santi, s'interessa del bene degli uomini. La purificazione del cuore, ha continuato la relatrice, non è solo un proteggersi passivamente dalle impurità, ma un combattimento attivo contro le suggestioni del male. Maria a Fatima invita ad affidarsi, in tale combattimento, al suo Cuore Immacolato, cioè a tutta la sua persona corporeo-spirituale, trasformata dalla piena partecipazione al corpo glorificato di Cristo.

Il prof. Franco Manzi, nella sua relazione «Il contenuto teologico del messaggio di Fatima e la sua interpretazione», ha fatto notare che lo Spirito Santo, a Fatima, ha scelto di esprimersi non con una voce sola, ma attraverso *tre* bambini. Ha poi rilevato che le visioni profetiche sono «imperativi morali», il cui valore non si trova solo nei messaggi, ma pure nel modo in cui i veggenti hanno ricevuto e vissuto questi imperativi. La loro vita mostra lo stretto legame tra l'opera vivificatrice dello Spirito e la maternità universale di Maria, che insieme guidano i



Fatima (Portogallo) settembre 2016: alcuni partecipanti al XXIV Congresso della PAMI nella cappella della casa delle Serve di Maria Riparatrici con le sorelle della Comunità

Dal 7 al 9 ottobre 2016 si è svolto il Giubileo mariano, una tappa significativa dell'Anno Santo della Misericordia.

Dopo l'apertura solenne con la celebrazione eucaristica in Santa Maria Maggiore venerdì sera, memoria della Beata Vergine del Rosario, e il passaggio della Porta Santa sabato mattina, ben 94 delegazioni mariane, con statue e icone della Vergine rappresentative dei vari paesi, provenienti da 51 santuari sparsi nel mondo, in rappresentanza di oltre 40 nazioni, si sono riunite in piazza San Pietro per la Processione delle effigi mariane.

Ha partecipato - con grande emozione - anche la delegazione delle Serve di Maria Riparatrici, portando lo stendardo dell'immagine della «Beata Vergine Addolorata» che si venera nel Santuario a lei dedicato a Rovigo.

Era l'unica immagine che ricordasse la partecipazione di Maria alla Passione del Figlio.

Quando tutte le delegazioni si sono collocate sul palco coronato dalla distesa di immagini, è arrivato papa Francesco, salutato da mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Nuova evangelizzazione. È seguita l'intronizzazione dell'icona della *Salus Populi Romani* e la recita del Rosario.

Il Pontefice ha esortato a coltivare la devozione alla Madre di Dio, che esprime la ricchezza della divina misericordia andando incontro ad ognuno nelle necessità quotidiane, e, prima di impartire la benedizione, ha invitato a pregare con la più antica preghiera alla Vergine, il *Sub tuum praesidium*.



bambini-profeti a un'esistenza cristiforme e teocentrica.

La beata Giacinta, che muore a dieci anni tra grandi dolori e tutta sola in un ospedale di Lisbona, ha imitato con amore Gesù, il Servo di Dio sofferente e abbandonato in croce, nella generosa compassione per i «poveri peccatori». Il prof. Manzi ha sottolineato che la categoria della «riparazione», che suona strana per tanti contemporanei, esprime nella vita di Giacinta l'imitazione amorosa di Cristo che soffrì «in remissione dei peccati» dei molti.

Il beato Francesco non poteva sentire le parole della Vergine durante le apparizioni e doveva sempre chiedere alla sorella e alla cugina per sapere cosa avesse detto. Il relatore si è detto convinto che lo Spirito Santo abbia dato al ragazzo questo carisma della sola visione per rispettare il suo carattere: di indole umile, sincera e meditativa, Francesco imita il Cristo «nascosto», il Dio silenzioso. Cerca più delle ragazze di nascondersi e di «consolare Gesù», soffre «per» Gesù. Francesco, che nel 1916 non aveva ancora ricevuto la Prima Comunione, rimase molto impressionato dalla Comunione al calice portato dall'Angelo e dall'imperativo «consolate il vostro Dio». L'Eucaristia divenne il centro della sua spiritualità. Era talmente contemplativo che al parroco sembrò distratto durante il catechismo, così che non lo ammise alla Prima Comunione. La sua Prima Comunione fu anche l'ultima: in ospedale, dove morì il 4 aprile 1918, dopo aver tanto sofferto, senza alcun lamento, anzi con un sorriso.

Lucia, invece, ha imitato il Cristo che porta a compimento la missione. Ella doveva diffondere la devozione al Cuore Immacolato di Maria, propagare la comunione «ri-

paratrice» e promuovere la «consacrazione» della Russia, che allora era la personificazione della forza più contraria alla religione cristiana. Lucia rimase obbediente fino alla fine alla sua missione e alla Chiesa. Fra dubbi personali, fraintendimenti e accuse, imparò, come Paolo, ad affrontare i patimenti della vita con «gli stessi sentimenti di Cristo» (*Fil 2,5*), conformandosi e unendosi a lui.

I tre «bambini-profeti», ha concluso il relatore, hanno rispecchiato Cristo in maniera originale, a seconda delle loro diverse personalità.

L'ultimo contributo, «Gli aspetti della mariologia emergenti dalle fonti di Fatima», è stato di Antonio Escudero Cabello, che ha rilevato che i bambini erano sintetici nel riferire i messaggi di Maria e abbondanti nel descrivere la sua bellezza e luminosità. Di Lucia esistono sei *Memorie*, scritte in diversi anni. In esse, la Madre di Dio appare come una vicinanza consolante nella sofferenza e strettamente unita a Gesù. Maria appare come portatrice della luce del grande mistero inesprimibile di Dio, che entra nel cuore dei veggenti; come segno della presenza divina, che produce nei bambini un senso di annichimento, ma anche una pace e un'allegria espansiva. La Madre di Dio appare come pedagoga sapiente, che guida passo passo i bambini. Ella manifesta il suo animo con uno stile femminile e materno, esprimendo la sua unione profonda col Figlio e la sua preoccupazione per il futuro terreno ed eterno degli uomini: Maria è la Donna degli ultimi tempi.

Chukwuemeka Maria Steidl shl
Pontificia Facoltà «Marianum» - Roma

Un tesoro "nostro" per aprirci al mondo di oggi

Le Costituzioni rinnovate delle Serve di Maria Riparatrici: echi da alcune sorelle

Nel XVII Capitolo generale, celebrato a Santa Marinella (RM) nell'agosto 2014, le Serve di Maria Riparatrici hanno rivisto il testo costituzionale, riformulandolo secondo l'esperienza di vita e di missione di questi ultimi decenni, che hanno visto la Congregazione diffondersi in ben 11 paesi di 4 continenti.

Ora il testo, approvato ad experimentum dalla Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita apostolica, è nelle mani delle sorelle che, personalmente e in comunità, lo stanno approfondendo. Riportiamo alcune loro "prime impressioni".

■ Dal 20 al 21 febbraio 2016, ad Abidjan (Costa d'Avorio), ha avuto luogo l'Assemblea della Delegazione «Notre Dame d'Afrique», durante la quale la priora generale, madre M. Nadia Padovan, e suor M. Augusta de Oliveira, vicaria generale, ci hanno presentato le nuove Costituzioni della nostra Congregazione. È stato un momento forte di condivisione fraterna e di ascolto della volontà di Dio per noi Serve di Maria Riparatrici, sotto lo sguardo materno della Madre del Signore.

Nella prima giornata le nuove Costituzioni sono state consegnate alle priorie delle comunità, che le hanno accolte con gioia.

È seguita la presentazione del primo capitolo, che esplicita il nostro carisma; poi tutte le sorelle hanno potuto intervenire per fare domande ed esprimere le loro impressioni. Hanno osservato alcune novità rispetto al testo precedente, tra cui alcune espressioni della nostra fondatrice, madre M. Elisa Andreoli, poste all'inizio dei vari capitoli, che ci aiutano ad appropriarci delle Co-

stituzioni e a crescere nella consapevolezza della nostra storia e identità.

Alla fine della prima giornata abbiamo riflettuto sui contenuti che strutturano il testo: vita fraterna e missione, formazione, organizzazione.

Il secondo giorno abbiamo avuto la *lectio divina* su *Es* 19,3-8, orientate da suor M. Félicité, maestra nel noviziato internazionale della Provincia «Santa Maria» e membro della Delegazione. Ha saputo guidarci a capire come, avendo ricevuto le Costituzioni, siamo in una condizione simile a quella del popolo di Israele nel deserto, dopo aver ricevuto dal Signore la legge della Nuova Alleanza. Siamo anche noi chiamate all'obbedienza e alla fedeltà all'alleanza con il Signore, che abbiamo stretto il giorno della nostra Professione religiosa, per vivere da autentiche Serve di Maria Riparatrici, secondo la volontà di Dio.

La condivisione è stata ricca e bella, con la partecipazione di tutte. Poi, con gioia e speranza per il cammino che ci attende, abbiamo concluso l'incontro con la celebrazione dei Vespri.

M. Guillaine Elabo Andouahsmr - Abidjan (Costa d'Avorio)

■ Ho vissuto intensamente l'accoglienza del nostro testo costituzionale, elaborato dal XVII Capitolo generale, come un momento d'arrivo e un momento di partenza.

Momento d'arrivo, perché le nuove Costituzioni sono frutto di un lavoro di diversi anni, realizzato attraverso

la riflessione, la preghiera, la ricerca e il discernimento sulla nostra identità carismatica. Tutte le Comunità hanno partecipato con un lavoro intenso, per dare il proprio contributo alla bozza delle Costituzioni rinnovate elaborata da una équipe internazionale di sorelle.

Alla consegna delle Costituzioni, ho sentito gioia e una profonda gratitudine al Signore per aver partecipato a questo lavoro fatto insieme e con molto amore, per riformulare il progetto di vita che lo Spirito ha suggerito a madre M. Elisa, nostra fondatrice. L'atteggia-



**Le Costituzioni rinnovate
delle Serve di Maria
Riparatrici**

mento di accoglienza di ogni sorella manifestava che stavamo ricevendo qualcosa che ci appartiene!

Inoltre, ho percepito nel testo l'armonia e la conferma della ricca spiritualità che madre M. Elisa ci ha lasciato in eredità, il suo amore a Gesù Cristo, la sua intuizione nello Spirito circa il nostro modo di vivere il Vangelo ed annunciarlo al mondo, ossia il nostro stile di vita, di essere Serve di Maria Riparatrici. Ho percepito la continuità armonica dei valori della nostra identità carismatica, che siamo chiamate a vivere in comunità e nella missione.

Momento di partenza, perché ora inizia un nuovo tempo di grazia che il Buon Dio - come spesso madre M. Elisa si esprimeva - ci concede per dare nuovo significato alla nostra vita, partecipando agli appelli della Chiesa in uscita. Le sfide sono tante, ma, come ricorda il testo costituzionale, non siamo sole: Maria, Madre e Serva del Signore, cammina con noi sue serve, che abbiamo accolto la chiamata a seguire il suo figlio Gesù, per vivere e annunciare il suo amore e la sua misericordia nel mondo di oggi.

M. Graciema Lanhi smr - *Rio de Janeiro (Brasile)*

■ In Albania, l'incontro per la consegna e presentazione delle Costituzioni rinnovate si è svolto nei giorni 5-7 febbraio 2016, con la partecipazione delle sorelle delle due comunità di Ishull Lëzhë e di Valona, nel segno della comunione, della fraternità e della gioia, da vivere insieme per un avvenimento così importante per ciascuna di noi.

È stato tutto molto emozionante, ma sono soprattutto due i momenti che vorrei condividere.

La preghiera - il cui titolo, «Siamo figlie di santi, sante dobbiamo diventare anche noi», riprendeva una frase di madre M. Elisa - ha aperto e guidato la consegna del nuovo testo costituzionale, tanto da potere definire tutto l'incontro una «celebrazione continuata».

Il momento della consegna e del bacio del testo mi ha fatto percepire tutto il valore di questo «semplice ma potente» strumento che tenevo tra le mani.

Durante la presentazione del testo, fatta con semplicità e competenza, si sono alternati in me molti sentimenti; diventava sempre più vivo il desiderio di sfogliarlo e studiarlo, soprattutto col cuore; di dare subito uno sguardo, per quanto sommario, e sono emerse le prime reazioni.

Ho accolto con gioia la presenza di una frase di madre M. Elisa all'inizio di ogni capitolo e mi è sembrato un valido aiuto per vivere, in sintonia con la nostra Fondatrice, anche se in tempi e realtà diverse, i vari aspetti della nostra vita di consacrate Serve di Maria Riparatrici.

Ogni modifica apportata al testo precedente è frutto di studio ed esperienza di vita. La nuova disposizione dei dieci articoli del primo capitolo dà una luce nuova, che definisce meglio la nostra identità storica, spirituale e apostolica.

Oggi noi, anche attraverso il testo costituzionale e

Durante il Giubileo della misericordia, dal 31 maggio al 27 novembre 2016, è stata allestita, nelle sale del Palazzo dei Conservatori sul Campidoglio, la mostra «**La misericordia nell'arte. Itinerario Giubilare tra i Capolavori dei grandi artisti italiani**», curata da Maria Grazia Bernardini e Mario Lolli Ghetti, e di cui è stato edito il Catalogo.

L'esposizione ha offerto, in una prima sezione, un gruppo di opere che raffigurano l'iconografia tipicamente medioevale della Madonna della Misericordia e, in una seconda sezione, le rappresentazioni delle Opere di misericordia, così come sono indicate nel vangelo di Matteo.

Il percorso ha nostrato l'interrelazione tra ricerca artistica, religiosità popolare e vita sociale, che si incontrano nel segno di Maria e della solidarietà.



consapevoli che «siamo figlie di Santi, sante dobbiamo diventare anche noi», apprendiamo da madre M. Elisa Andreoli, suor M. Dolores Inglese, le nostre prime sorelle, i fratelli e le sorelle di tutta la Famiglia servitana che ci hanno preceduto quella carità che fa «di molti cuori uno solo» (cf. *Costituzioni*, art 10).

M. Laura Pajarini smr - *Ishull Lëzhë (Albania)*

■ Le nostre due comunità di Pindasan e Parañaque, nelle Filippine, si sono riunite per un momento di formazione molto importante in occasione della consegna delle Costituzioni rinnovate.

Ho capito meglio la nostra vita e il nostro carisma di Serve di Maria Riparatrici; mi sono, però, anche resa conto che ci sono tante cose che ho bisogno di imparare come giovane religiosa.

Le citazioni della nostra amata Fondatrice, nelle quali ella parla a ciascuna di noi sue figlie, mi aiutano a vivere gli elementi del carisma nella vita quotidiana, ed è per questo che le Costituzioni sono un testo unico che dà bellezza e significato a quanto sto vivendo.

Il momento della consegna del nuovo testo è stato ricco di belle emozioni: riceverlo sulla mano mi ha fatto sentire di avere una guida illuminata per vivere la mia consacrazione in modo efficace, e che, ogni volta che mi troverò nell'incertezza, avrò un'ancora sicura cui appoggiarmi.

La mia speranza è che ognuna di noi si impegni a mettere in pratica quanto abbiamo insieme scritto, per non far rimanere le nuove Costituzioni solo «un bel testo», ma

■ Finestre sulla vita

per essere vere discepoli di Cristo, ispirandoci costantemente alla Vergine Maria.

M. Ann Klein Cutayan Suguem smr
Pindasan (Filippine)

■ A Roma, in Curia generale, nei pomeriggi del 19 e 20 settembre, come gruppo di sorelle che si stanno preparando alla Professione perpetua, abbiamo vissuto una tappa importante del nostro percorso formativo con la presentazione delle nostre nuove Costituzioni da parte di madre M. Nadia, priora generale, e suor M. Augusta, responsabile di questo periodo di formazione.

La presentazione è stata interessante, in particolare quella sul primo capitolo che costituisce la sintesi della nostra identità carismatica.

L'ho vissuta come un'occasione per rivisitare lo studio delle Costituzioni che avevo fatto in noviziato e come una conferma dei valori che avevo appreso. Mentre madre M. Nadia parlava, infatti, sentivo ancora dentro di me le spiegazioni della mia maestra, suor M. Félicité, e mi ricordavo gli esempi e i consigli che ci aveva dato.

La cosa nuova che mi ha toccato di più è stato l'aspetto mariano. All'articolo 6, Maria viene definita «Serva attenta della Parola, Madre disponibile alla novità dello Spirito, Sorella operatrice di riconciliazione, di unità e di pace». E noi, come lei, siamo invitate ad essere serve, madri e sorelle dell'umanità di oggi.

Marie Désirée Carvalho smr - *Jacquerville (Costa d'Avorio)*

■ Nell'incontro in cui ci sono state presentate le Costituzioni rinnovate, abbiamo vissuto un insieme di sentimenti, aspettative e progetti: quando entriamo in contatto con qualcosa di nuovo, viene subito stimolata

la nostra curiosità.

Con gioia abbiamo ricevuto il testo, portando in cuore il desiderio di impossessarci e assumere un lavoro che è frutto di tutte noi Serve di Maria Riparatrici, aiutate dalla luce dello Spirito Santo; un progetto che porta in sé la storia e il cammino di molte generazioni di sorelle che ci hanno trasmesso il nostro carisma come un'eredità infinitamente preziosa.

Portiamo nel cuore l'ambizione di spogliarci di preconcetti e pregiudizi, per entrare in contatto con tutta la ricchezza che questo testo presenta e riempirci di un tesoro che è "nostro". Ora tocca a noi, a ogni sorella e a ogni comunità, impegnarci perché le Costituzioni abbiano il nostro volto, non perché abbiamo cambiato le parole, ma perché viviamo e testimoniamo nella Chiesa e nella società, con la grazia di Dio, il carisma delle Serve di Maria Riparatrici, dono e grazia della misericordia infinita di Dio.

M. Olindina dos Santos Moreira
Santa Rosa du Purus (Brasile)



Il volume «Amare - servire - riparare. Luoghi e volti delle Serve di Maria Riparatrici nel mondo», a cura di M. Ana Costa de Faria smr e M. Germana Buratto smr, presenta le comunità SMR nei vari paesi in cui la Congregazione è attualmente presente, narrandone la storia e descrivendone il servizio alla realtà locale.

UNA PRESENZA UMILE E PREZIOSA

Domenica 2 ottobre u.s., numerosi fedeli e alcune sorelle Serve di Maria Riparatrici erano presenti alla celebrazione eucaristica nella parrocchia di Ca' Tiepolo-Porto Tolle (RO), dove il parroco, don Fabrizio Fornaro, ha voluto commemorare il trigesimo di suor M. Michelangela Romagnolo († 3 settembre u.s.), delle Serve di Maria Riparatrici. In questa parrocchia la sorella aveva vissuto parecchi anni spendendosi «con dolcezza e spirito di servizio».

Nella visione di fede offerta dalla liturgia della Parola, secondo la quale il Signore fa cose grandi nelle persone umili, la figura di suor M. Michelangela - ha detto il parroco - è esemplare, perché ella ci ha fatto sentire il fascino del bene!

Tanti i segreti custoditi nel suo cuore, conosciuti nell'ascolto premuroso e attento che offriva a ogni persona che incontrava girando per il paese: ha asciugato lacrime e consolato tanti cuori. Il Signore ci ha manifestato la sua benevolenza attraverso di lei, perché suor M. Michelangela ha saputo decentrarsi, capire i bisogni delle persone e, con discrezione, aiutarle sia con gesti concreti che con la preghiera. Il modo semplice, discreto e silenzioso hanno fatto di lei una sorella, un'amica, una compagna di viaggio.

La sua frase ricorrente era «il mio Signore tutto sa e tutto vede». Ha accettato la malattia con consapevolezza e, sorridendo, era solita dire «pregare, soffrire e riparare sono cose da santi», echeggiando una frase della sua fondatrice, madre M. Elisa Andreoli. *In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo*: davvero la sua unione al Signore l'ha fatta essere e stare tra la gente, donna di intercessione e di gratitudine, come Maria, attenta ai bisogni e presente nella vita degli altri con fiducia e speranza.

Maria Grazia Comparini smr - *Rovigo*

La potenza dell'Amore

**Giornata vocazionale
delle Serve di Maria Riparatrici
al Centro mariano**



Noi, che abbiamo il dono di stare con i giovani, possiamo dar lode al Signore per le meraviglie da lui compiute nei cuori di quanti hanno partecipato alle proposte per questa estate, un'estate molto ricca di emozioni! L'ultima iniziativa è stata la "ciliegina sulla torta": la celebrazione della Giornata vocazionale della nostra Congregazione, svoltasi presso il Centro mariano «B. Vergine Addolorata» lo scorso 24 settembre.

Questo luogo, con la città di Rovigo, ha visto crescere la nostra Famiglia religiosa: qui essa ha mosso passi determinanti, ha lottato e si è fortificata. Qui tante nostre giovani hanno risposto alla chiamata del Signore a seguirlo, accompagnate dallo sguardo materno e dolce di Maria! Dal Centro mariano, dunque, abbiamo voluto metterci in comunione con le nostre comunità sparse nel mondo, per dire il nostro "grazie" a Dio per il dono della chiamata.

«*Conoscere la tua potenza è radice d'immortalità (Sap 15,3b). Attratti da Cristo... #seguirlo perché?*»: il tema, e la sua formulazione giovanile, non aveva lo scopo di scatenare una pioggia di commenti, bensì di dare luogo ad un dialogo con i giovani per parlare del fascino di Gesù alla luce del libro della Sapienza.

Il parco del Centro mariano, preparato per l'occasione, ci ha dato modo di vivere una semplice dinamica di accoglienza, con la musica di sottofondo e le luci che rendevano più "magica" la serata; poi, al ritmo del *tam tam*, ci siamo recati in sala, dove ci attendevano l'icona di Santa Maria e quella della venerabile madre M. Elisa Andreoli, nostra fondatrice.

Suor M. Cristina Caracciolo smr ha tracciato un percorso biblico entusia-

smante, suscitando numerose domande belle e aperte, quasi a confermare l'intuizione di quanto urgente sia il dialogo con i giovani sulla ricerca di Dio e delle cose che contano.

Abbiamo voluto far toccare con mano l'importanza della conoscenza dell'amore di Dio. Il verbo "conoscere", nel testo biblico, ha un significato molto pregnante: esso significa "fare esperienza di", "essere intimi di", "avere un rapporto affettivo con". Conoscere la potenza di Dio, quindi, è conoscere la potenza dell'amore, della misericordia smisurata di Colui che è fedele e sempre ci attende per ricominciare, come un innamorato che non tiene conto delle infedeltà.

Una presentazione con le parole del canto «The Glory oh Jah», di Sinead O'Connor, ha dato ulteriori emozioni a tutti i presenti.

La partecipazione attiva di un bel gruppo di giovani alla Giornata ci ha incoraggiato nel proporre ancora momenti di confronto e di preghiera, con lo stile di Maria di Nazareth. È lei che ci indica la Via e ne traccia il cammino in modo delicato e gentile!

Senza mai arrendersi davanti alle difficoltà che la vita ci presenta, possiamo trasformare le nostre paure in forza, la nostra sete di infinito in slancio, la nostra distrazione in opportunità, proprio come il tempo di Avvento-Natale ci indica.

M. Giovanna Giordano smr
Monte Senario (Firenze)

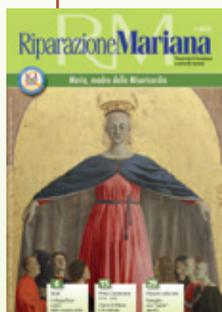
24 settembre 2016

Centro mariano, Rovigo

- in alto: sr. M. Giovanna Giordano e sr. M. Cristina Caracciolo durante la riflessione biblica nella Giornata vocazionale SMR
- qui a fianco: sorelle Serve di Maria Riparatrici e giovani, partecipanti all'incontro



Riparazione mariana 2016



1/2016: Maria, madre della Misericordia

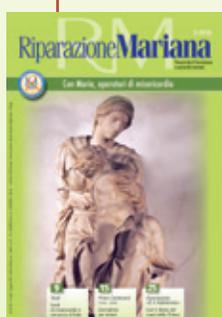
Il *Magnificat*, canto della misericordia
La Vergine Maria, "segno" della misericordia divina
Santa Maria, madre del Misericordioso

Alberto Valentini
Corrado Maggioni
Rinaldo Iacopino

La «Madonna della Misericordia» di Piero della Francesca
L'«Ora» della misericordia. Gv 2,1-5: *lectio divina*
Il santuario luogo di carità: scheda pastorale
I Servi di Maria e la stampa periodica
Con Maria, nelle periferie della storia e del cuore:
scheda pastorale
L'«*antimagnificat*»: l'animo nemico del creato

Vincenzo Francia
Giovanni Grosso
Maria Grazia Comparini
Lino M. Pacchin

M. Elena Zecchini
Antonio Escudero Cabello



2/2016: Con Maria, operatori di misericordia

Con Maria, partecipi della misericordia divina
La *Mater Misericordiae* icona di servizio alla redenzione
Gesti di misericordia e annuncio di fede

Piergiorgio M. Di Domenico
Luca M. Di Girolamo
Lorenzo Artusi

La «Madonna Medici» di Michelangelo Buonarroti
Con Maria magnifichiamo Dio misericordioso
Giornalista per amore della Vergine e dei fratelli
Santa Maria e la Chiesa dei poveri: scheda pastorale
Maria di Nazaret: la creatività alternativa

Vincenzo Francia
Comunità SMR «M. M. Margherita»
M. Elena Zecchini
M. Elena Zecchini
Antonio Escudero Cabello



3/2016: Nazaret, una famiglia aperta al Vangelo

Nazaret, scuola di umanità
Maria e Giuseppe: libertà e dono di sé
La Famiglia di Nazaret: comunità aperta all'inedito di Dio

Roberto Toni
Nello Dell'Agli
Francesco M. Scorrano

Una famiglia in fuga
Una Famiglia nuova e aperta. Ef 5,21: *lectio divina*
La Madre di Gesù nel cuore delle nostre famiglie:
scheda sull'Esortazione apostolica *Amoris laetitia*
Pastorale mariana e media digitali
Dalla misericordia alla speranza: scheda pastorale
La spiritualità ecologica e la missione di Maria

Vincenzo Francia
Giovanni Grosso

Luca M. Di Girolamo
Caterina Cangì
Maria Grazia Comparini
Antonio Escudero Cabello



4/2016: Maria di Nazaret, via del nuovo umanesimo

In Gesù, figlio di Maria, la nuova umanità
Alla scuola di Maria per uscire e abitare l'umano
Maria, volto della Chiesa che annuncia

Sergio M. Ziliani
Denis M. Kulandaisamy
Antonio Escudero Cabello

Pace in terra agli uomini
Dicono di noi...

Vincenzo Francia
L. M. di Girolamo - R. M. Marcon
E. Turcato

«Una Parola che illumina la vita»: scheda pastorale
L'ascolto della natura

M. Elena Zecchini
Antonio Escudero Cabello